LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 11-12 Marzo 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 61 :: (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20 — Via Davide Bertolotti, 3

La nuova Repubblica mancese

L'"amministratore" giovinetto

LONDRA, marzo.

E' stato annunciato che i « signori della guerra » cinesi, che sono rimasti in Manciuria dopo il rovescio subito dalle truppe del « giovane Maresciallo » Chang-Hsueh-Liang hanno voluto dichiarare la Manciuria Stato indipendente. La notizia non può davvero aver sorpreso quelli che hanno seguito da qualche tempo con attenzione i recenti eventi dell'Estremo Oriente, o nemmeno l'altra che l'ex-Imperatore della Cina è stato eletto capo del nuovo Stato.

Quando, verso la fine di ottobre, accaddero a Tientsin violenti incidenti, in seguito alla azione inglese in Manciuria, parecchi giornali cinesi assicurarono che erano stati compiuti dei tentativi per far andare, in Manciuria, l'ex-Imperatore della Cina, col pretesto di difenderla dai disordini e di metterlo poi a capo di un impero costituito dalla Manciuria e dalla Mongolia.

La stampa straniera, che era meno bene informata, trattò in genere l'argomento con leggerezza, anche quando, ai primi di novembre, giunse la notizia che l'ex-Imperatore aveva lasciato veramente Tientsin ed aveva raggiunto, sano e salvo, uno dei porti mancesi. Poco dopo la stampa francese pubblicava che tutti i preparativi diretti a rimettere l'ex-Sovrano sul trono erano già compiuti, a Mukden, e giungeva persino a dare il testo del proclama col quale egli sarebbe stato assunto al trono.

Subito dopo fu annunciato che la cerimonia era stata rimandata « per tre giorni » perchè il vecchio palazzo a Mukden (la sede degli antenati dell'ex-Imperatore, prima che si recassero in Cina a fondarvi una nuova dinastia) non era ancora pronto per la cerimonia. E poi si disse che la cosa era stata rimandata a data indefinita.

Di questo piano venivano date tre spiegazioni diverse. Una era che i giapponesi, i quali incoraggiavano il movimento di indipendenza della Manciuria, si erano scoraggiati od erano altrimenti impediti a compiere tale passo che veniva considerato prematuro.

La seconda era che serie divergenze si erano verificate nello stesso Partito monarchico, perchè alcuni dei suoi aderenti volevano difendere il nuovo Imperatore mentre altri gli avrebbero preferito il principe Kung uno dei membri della famiglia imperiale che avevano vissuto in esilio, sotto la protezione giapponese, fin dalla rivoluzione del 1911.

Una terza ipotesi si riferiva alla tendenza, che si diceva dilagante fra molti cinesi, la quale preferiva iniziare la proclamazione dell'indipendenza con la forma repubblicana. La monarchia poteva venire più tardi, o non venire affatto.

Sembra che di tutto le tre spiegazioni l'ultima fosse la sola vera, e che l'accordo si fosse alla fine raggiunto sopra una specie di compromesso fra la Monarchia e la Repubblica. Il nuovo Stato sembra infatti a mezza via, fra la forma repubblicana e quella monarchica, con un capo, esercente potere esecutivo, eletto a vita; e l'ex-Imperatore sarebbe appunto stato eletto capo esecutivo. Naturalmente tutto questo non è mai stato ufficialmente confermato.

Il Governo di Nanchino era stato durante molti mesi non del tutto all'oscuro delle possibilità che si delineavano per il movimento dell'indipendenza mancese. Esso, inoltre, sapeva che l'Imperatore era stato indotto, o forzato dalle circostanze, ad assumere una parte principale nel movimento.

Una prova di questo è data dall'ordine di arresto dell'ex-imperatore e di molti fra i suoi più influenti amici e fautori, che il Governo di Nanchino si era affrettato a far pervenire alle Autorità locali, che tuttavia non erano state in grado di eseguirlo. Fra i fautori del principe era anche un dotto, poeta, ed uomo politico cinese, Cheng-Hsiao-Hsu.

Il Governo giapponese, si diceva, non voleva proclamare subito l'indipendenza della nuova « repubblica », ma attendere e vedere se il nuovo Governo mancese avrebbe giustificato la sua esistenza e dimostrato di possedere gli attributi di un vero e proprio Stato. E' tuttavia evidente che il Giappone aveva tutto l'interesse a vedere rapidamente risolta e liquidata una questione così importante, e di non dover più trattare, di conseguenza, col Governo di Nanchino, ma col nuovo Governo di Mukden. Ed i motivi sono evidenti. Il nuovo Stato mancese, che per molti anni ancora si sarebbe sentito minacciato dalla Cina ostile, sarebbe stato costretto ad una alleanza difensiva col Giappone, e l'aiuto non sarebbe stato naturalmente concesso senza un compenso.

Tuttavia io sono inclinato a credere che lo Stato mancese, nell'intenzione stessa dei giapponesi, avrebbe continuato ad essere indipendente, sia di fatto che di nome, e che il Giappone non avesse intenzione di istituire annessioni nè di proclamare un protettorato. Ad ogni modo è mia opinione che molti dei principali fautori della indipendenza, sia cinesi che mancesi, siano persone capaci di farsi corrompere e di vendersi al Giappone.

L'ex-Imperatore ha adesso 26 anni. Egli è succeduto al trono alla morte della sua zia, l'Imperatrice Te Tsung (più nota sotto il titolo di Kuang-Hsu), nel 1908. Egli ha perciò regnato solo per tre anni ed aveva circa sei anni quando la rivoluzione del 1911 precipitò il suo regno nel caos.

Per dodici anni ancora gli conservò l'uso del titolo imperiale (Ta Ch'ing Hung Ti, ovverò « l'Imperatore della grande pura dinastia »), secondo uno degli accordi intervenuti fra i capi rivoluzionari ed il trono. Il diritto di usare il titolo imperiale (uno dei privilegi concessi in quello accordo) fu travolto dagli avvenimenti del 1924, quando il generale « cristiano » Feng Yu-Hsiang eseguì a Pechino il suo colpo di Stato, espulse l'Imperatore dalla città proibita, lo fece arrestare e ruppe ogni accordo. L'atto arbitrario e brutale di Feng Yu-Hsiang non ha mai avuto nessuna legale sanzione, ma tacitamente i successivi Governi cinesi lo hanno confermato. Tuttavia si potrebbe contestare che l'Imperatore sia un ex o non piuttosto, ancora, un imperatore.

Può apparire interessante conoscere qualcosa di questo « imperatore », cioè di Hsuang Tung.

Egli è un uomo giovane, di intelligenza superiore all'ordinario, molto studioso. La sua conoscenza dell'inglese è limitata, ma sufficiente per qualche pratico proposito. Manifesta poi delle simpatie molto vive sia per l'Inghilterra che per il Giappone, un fatto molto interessante, dato che ai giapponesi egli è legato da un profondo debito di gratitudine.

Tra gli uomini che egli ammira ed esalta di più è Mussolini, ed egli è stato udito affermare che la Cina ha bisogno di un uomo come Mussolini per uscire dal suo presente stato di anarchia.

Reginald F. Johnston.

ATTORNO ALLA BARA DI PAOLO BOSELLI

Il profondo dolore della Nazione per la morte del grande Vegliardo

Le condoglianze del Senato e delle Camicie Nere

Roma, 11 sera.

Stamane S. A. R. il Conte di Torino si è recato a visitare la salma di S. E. Boselli, ricevuto dai famigliari dell'Estinto e dagli alti funzionari dell'Ordine Mauriziano. Poco dopo è giunto S. E. il generale Clerici, che ha presentato ai famigliari le condoglianze del Principi di Piemonte.

Il Segretario del Partito ha telegrafato a S. E. il Presidente del Senato esternandogli il cordoglio delle Camicie Nere d'Italia per la morte di S. E. Boselli.

Stamane, alle 10,30, il Presidente della Camera, S. E. Giuriati, accompagnato dal Segretario Generale comm. Rossi Merighi, si è recato a visitare e rendere omaggio alla salma di S. E. Boselli ed a porgere le sue condoglianze e quelle della Camera ai famigliari dell'Estinto.

Il Direttorio della Società Nazionale « Dante Alighieri », convocato stamane, ha commemorato con profondo cordoglio la perdita del suo insigne Presidente, S. E. Paolo Boselli. Ha deciso che la bandiera e la corona della « Dante » siano deposte presso la salma; che il vice-Presidente, senatore Celesia, accompagni il feretro a Torino; che tutti i Comitati del Regno e dell'estero siano invitati ad una solenne onoranza, che consisterà nell'istituire una « Fondazione Boselli », che, per i fini alti e patriottici della « Dante », ne perpetui la cara memoria.

Iersera, dopo la seduta del Senato, S. E. Federzoni, accompagnato dal Segretario generale del Senato, prof. Alberti, si è recato a casa di S. E. Boselli per rendere omaggio alla salma dell'estinto e per porgere alla famiglia, in nome del Senato, le più profonde condoglianze.

Il Gr. Uff. Anselmi, Preside della Provincia di Torino, ha così telegrafato alla famiglia Boselli:

« Angosciato triste notizia, porgo commosse condoglianze Amministrazione provinciale che venerava illustre Estinto nella cui gloria più pura ed alta avvinta profondamente a Lui da vincoli di riconoscenza devozione ed affetto ».

La Segreteria Prov. della Feder. Artigiana di Torino, rendendosi interprete del vivo cordoglio di tutti gli Associati, ha inviato alla famiglia di S. E. Paolo Boselli il seguente telegramma:

« Artigiani Torinesi vivamente addolorati per la dipartita di Paolo Boselli Artiere infaticabile delle fortune d'Italia inchinano i loro labari abbrunati. F.to: Cap. Toselli, Segretario Provinciale ».

La cittadinanza onoraria di Tripoli al Duca d'Aosta

Tripoli, 11, sera.

E' stato in questi giorni inviato dalla Podesteria di questa città a S.A.R. il Duca d'Aosta il documento ufficiale del conferimento della cittadinanza onoraria di Tripoli all'Augusto Principe. Il documento è stato racchiuso in un ricco cofano d'argento, sulle cui cinque facciate sono stati incisi, da artefici locali, i paesaggi di località della Colonia ove avvennero notevoli fatti d'arme, ai quali prese parte S.A.R. Amedeo di Savoia, e cioè: Bir Tigrift, Misda, Murzuk, Bueret el Hsun e Cufra. Il rotolo della pergamena è sorretto sulle selle dorate di due artistici dromedari d'argento massiccio elevantisi sul fondo del cofano.

S. A. R. il Duca di Aosta ha gradito moltissimo il dono ed ha voluto inviare al Podestà di Tripoli, il seguente telegramma di ringraziamento:

« Ill.mo Sig. Podestà di Tripoli. Gratissimo pel segno tangibile dell'onore conferitomi dalla Consulta Municipale di Tripoli, onore che rinsalda ed accresce il mio affetto ed il mio attaccamento per codesta incantevole regione, ringrazio sentitamente ed auguro alla città che mi ha accolto fra i suoi figli ogni maggior fortuna nello sviluppo attivo e sereno delle opere di pace. Amedeo di Savoia ».

L'Argentina accorda l'estradizione di un bancarottiere italiano

Buenos Aires, 11 sera.

La Corte Federale ha accordato, a richiesta delle Autorità italiane, la estradizione di certo Luigi Manzoni, alias Luigi Nervi, il quale deve rispondere in Italia delle accuse di bancarotta fraudolenta e incendio doloso.

Gli importanti lavori agricoli compiuti dall'Opera Combattenti

Roma, 11 sera.

L'Opera Nazionale per i Combattenti comunica che nei lavori di bonifica e di trasformazione agrario-fondiaria, che va eseguendo nelle varie regioni del Regno, sono stati impiegati, durante lo scorso mese di febbraio, 10.821 operai, i quali hanno compiuto complessivamente 190.042 giornate di lavoro, con una media di 17 giornate e mezza per operaio, sulle 24 giornate lavorative del mese, e con un aumento di 343 operai rispetto al precedente mese di gennaio.

Nei confronti dei corrispondenti mesi di febbraio dell'ultimo biennio 1930-31, l'aumento è stato di operai 7051 e giornate 129.645 rispetto al 1930, di operai 5960 e giornate 122.964 rispetto al 1931. Tale considerevole progressivo aumento di mano d'opera è in piena rispondenza all'impulso che l'Istituto ha inteso imprimere, specialmente nel periodo invernale, alla esecuzione dei suoi lavori, nell'intento di dare considerevole contributo all'azione svolta dal Governo Nazionale.

Anche per il mese di febbraio il maggior impiego di mano d'opera si è avuto nell'Agro Pontino (Roma), con operai 5036, che hanno compiuto 92.902 giornate di lavoro. Seguono le bonifiche di Alberese (Grosseto) con 1130 operai e 23.915 giornate; di Licola (Napoli), con 811 operai e 8746 giornate; di San Cataldo (Lecce), con 762 operai e 13.124 giornate, ecc.

Tenendo conto della distribuzione regionale, si ha che dei suddetti 10.821 operai 535 sono stati impiegati per 7418 giornate di lavoro presso aziende e bonifiche dell'Italia Settentrionale, 6794 operai con 129.938 giornate nell'Italia Centrale e 3502 operai con 55.696 giornate nell'Italia Meridionale e Insulare.

E' da tener presente che i dati sopra riportati si riferiscono soltanto al quantitativo di operai quale risulta dai settimanali di paga, con esclusione quindi del personale fisso delle aziende, bonifiche e di quanti sono comunque addetti in lavori agricoli a carattere continuativo.

Il Consolato giapponese di Rotterdam devastato dai comunisti

L'Aia, 11 sera.

Un grave incidente è accaduto questa notte a Rotterdam, dove una turba di comunisti olandesi ha assalito e devastato il Consolato giapponese, allontanandosi quindi indisturbata prima che la polizia sopraggiungesse. Sono stati in seguito eseguiti parecchi arresti di sovversivi che si crede abbiano partecipato alla aggressione.

Il dramma di casa Lindbergh

Al Capone si è invano offerto di mettersi sulle peste dei rapitori

Il bimbo non è stato ancora ritrovato - Le preoccupanti condizioni della madre

Hopewell, 11 sera.

Le Autorità di Polizia dichiarano che finora le indagini condotte all'estero per assicurarsi che i rapitori del piccolo Lindbergh non abbiano lasciato gli Stati Uniti per condurre più facilmente a termine la loro criminale impresa, non hanno avuto alcun risultato. A malgrado delle intensificate e sempre più vaste ricerche in ogni Stato della Confederazione, non si hanno purtroppo indizi sicuri circa il luogo in cui si trova nascosto il bambino.

I viaggi misteriosi del colonnello

Continua, intanto, la ridda delle notizie e delle più o meno cervellotiche informazioni e rivelazioni. Una donna di Winnipeg (Canadà) ha scritto ai giornali per dichiarare che il piccino è stato nascosto in un piccolo villaggio vicino alla proprietà di Lindbergh. Da Seattle si ha notizia di attive indagini che la Polizia federale sta facendo per vedere che cosa vi sia di vero nella voce che il delitto sarebbe stato organizzato a Vancouver. Intanto si apprende che il colonnello Lindbergh, qualora il tentativo affidato agli emissari della malavita e le indagini della Polizia risultassero ancora infruttuose, lancerebbe un nuovo appello ai rapitori perchè si decidano a restituirgli il figlio.

Tutti i militi statali, i sottufficiali che erano addetti alla vigilanza della residenza di Lindbergh, sono stati sostituiti. Su questo provvedimento non è stato possibile avere alcuna spiegazione. Intanto la Polizia statale ha cessato di diramare informazioni ottimistiche circa i risultati delle indagini.

Si apprende che da lunedì ad oggi il colonnello Lindbergh ha compiuto tre viaggi misteriosi per tentare di mettersi in contatto coi rapitori del suo bambino, ma non si sa con quale risultato.

Le Autorità di Polizia, dal canto loro, non affermano nulla di più di una maggiore speranza. Esse non annettono grande importanza alle indagini fatte a bordo dei transatlantici nei porti stranieri, data la rigorosità del controllo dei passaporti da parte delle Autorità americane. A proposito delle indagini fatte sui transatlantici Presidente Roosewelt e Ile de France, si precisa che non le Autorità di Polizia le hanno eseguite, ma alcuni giornalisti, da cui l'iniziativa era partita. Tuttavia, come era da prevedersi, fra i bambini trovati a bordo non c'era quello che propriamente si ricercava.

Lo stato della signora Lindbergh desta sempre vive preoccupazioni.

Da ulteriori indagini si è constatato che il legname adoperato per la costruzione della scala di cui si servirono i rapitori, era identico a quello di gabbie e di casse d'imballaggio esistenti nella casa Lindbergh.

Il colonnello Schwartzkopf, sovraintendente della Polizia dello Stato di New Yersey, incaricato dei ragguagli in casa Lindbergh, ha detto stanotte che, se le Autorità non fossero in grado di trovare una connessione tra l'innamorato della nutrice del piccolo Lindbergh ed il rapimento di Carlo Augusto, il Johnson verrà consegnato alle Autorità sull'immigrazione per essere rimpatriato, poichè le indagini hanno rivelato che egli è entrato clandestinamente negli Stati Uniti. Intanto egli viene tenuto dalle Autorità di Newark.

Spitale minacciato

Le Autorità di Polizia annunziano che non intendono accettare l'offerta di Al Capone di cooperare alle ricerche del bambino di Lindbergh. Come è noto, il bandito di Chicago, che si trova in carcere in attesa del risultato dell'appello contro la condanna a undici anni, per essersi sottratto al pagamento delle imposte, aveva chiesto la libertà provvisoria per darsi alla ricerca del bambino rapito, e se vi fosse riuscito, la grazia.

Il « World Telegram » di New York afferma che il famigerato Spitale, incaricato da Lindbergh di cercare di mettersi in contatto con i rapitori, ha ricevuto non una ma tre lettere con le quali si minacciano rappresaglie e violenze ai suoi figli se non smetterà di cooperare alle ricerche.

Intanto alcuni affigliati alla banda di cui fa parte lo Spitale hanno rivelato curiosi particolari. Mentre era intento all'opera affidatagli dal colonnello Lindbergh, lo Spitale è stato ieri processato sotto falso nome davanti alla Corte di Brooklyn, che lo ha condannato per complicità in una operazione di contrabbando di liquori sulla costa di Long Island, reato avvenuto lo scorso anno.

Un nuovo appello ai rapitori

Molto interesse ha suscitato il seguente comunicato apparso fra la pubblicità di un altro giornale:

« Ricevuto la lettera al nuovo indirizzo; seguiranno istruzioni; anche io ho ricevuto la lettera speditami il 4 marzo e da allora sono pronto. Compiacetevi di accertarvi per riguardo alla madre. Indirizzate al recapito indicato nella vostra lettera ».

Il comunicato reca per firma parola « padre » e naturalmente vi è chi ritiene che si tratti dello stesso Lindbergh, che tenterebbe di riallacciare i rapporti con i rapitori, rapporti che forse erano momentaneamente stati interrotti dagli stessi ricattatori per timore di un tranello.

Alcuni arrivano perfino a ritenere che il nuovo indirizzo, di cui si parla nel comunicato, sia proprio quello di un amico di Maurice Rosner, il misterioso individuo che sarebbe stato nei giorni scorsi in comunicazione con i rapitori.

Intanto si conferma che il colonnello Lindbergh si accinge a rivolgere un terzo appello ai rapitori del suo bambino. Le voci messe in giro circa « negoziati » che sarebbero in corso con i malfattori non trovano alcuna conferma ufficiale in casa Lindbergh, nè agli uffici della Polizia.

Ansiosa vigilia elettorale in Germania

Domenica gli elettori tedeschi designeranno il nuovo Presidente del Reich. A seconda dell'uomo che ne assumerà il timone di comando, la Repubblica tedesca prenderà rotte diverse — comunque decisive per l'esistenza della Nazione — nella politica internazionale. La lotta è serrata ed ansiosa, la propaganda intensa. Hindenburg e Hitler: i due favoriti. « Votate un uomo, non un partito! », dicono i fedeli del vecchio Maresciallo imperiale. Gli hitleriani fanno capire che, votando per il loro capo, spezzeranno delle catene. L'allusione al Trattato di Versailles è più che evidente.

DISTRAZIONE CHIRURGICA O CALUNNIA?

Una pinza nel ventre di un operaio a sette anni da un'operazione d'ernia

Magistrati e periti chiariranno il mistero

Trento, 11 sera.

Alla nostra Corte d'Appello è stata ieri ripresa in esame una curiosa vicenda giudiziaria che ha destato in città vivo interesse, anche per il nome e l'autorità dei medici che vi sono implicati. L'antefatto della vertenza risale al 1922. Nel dicembre di quell'anno l'operaio Fortunato De Signori, di 45 anni, da Borgo Valsugana, si recava a Rovereto per subire in quell'ospedale una operazione di ernia inguinale, operazione che veniva eseguita dal primario dott. Benedetto Dordi. Dopo la convalescenza, il De Signori avvertiva nuovamente forti disturbi al ventre, disturbi che, secondo le sue dichiarazioni, si rinnovavano più forti negli anni successivi, quando egli si trovava per ragioni di lavoro in Francia.

Ritornato nel Trentino, l'operaio si presentava al medico condotto di Borgo Valsugana, dottor Otto Nicolussi, e si sottoponeva ad una lunga visita, nel corso della quale il medico notava con molta sorpresa l'esistenza, nell'interno del paziente, di una comune pinza anatomica. Eguale constatazione faceva un altro medico, il dottor Casagrande, pure di Borgo, che consigliava il disgraziato operaio a sottoporsi ad un esame radiografico e quindi ad una nuova operazione chirurgica.

Il De Signori, che era iscritto alla Cassa Ammalati di Bolzano, si recava in quella città, dove il chirurgo primario dell'ospedale, dott. Heperger, procedeva all'operazione estraendo dall'intestino del paziente una pinza anatomica lunga una decina di centimetri.

Uscito dall'ospedale il De Signori scriveva più volte al primario di Rovereto, dott. Dordi, per avere del denari a titolo di risarcimento per il danno subito; ma il chirurgo rifiutava sempre di rispondere. Il 2 aprile 1930 il De Signori presentava quindi una querela ai Carabinieri di Borgo Valsugana a carico del dott. Dordi, accusandolo di lesioni colpose. L'autorità giudiziaria avviava subito regolare procedimento e interrogava tanto i medici di Borgo, dott. Nicolussi e dott. Casagrande, quanto i chirurghi di Bolzano, dott. Heperger e De Sternich, i quali deponevano concordi che se la pinza fosse rimasta realmente sette anni nel ventre del paziente avrebbe dovuto produrre delle lesioni ben più gravi, con pericolo di vita.

Inoltre i medici di Bolzano dichiaravano di non aver riscontrato alcuna lesione nell'intestino ed escludevano in modo assoluto che, facendo una operazione per ernia inguinale il dott. Dordi avesse potuto lasciare una pinza del genere nella posizione in cui venne trovata. A ribadire questa dichiarazione venne in seguito una dotta perizia del dott. Gilli, primario dell'Ospedale Civile di Trento, e del dott. Merler, proprietario di una casa di cura chirurgica, i quali spiegavano che la pinza doveva esser stata introdotta in tempo più recente e non sette anni addietro.

Il giudice istruttore di Rovereto, chiusa l'assunzione delle prove, proscioglieva il dott. Dordi dall'accusa di lesioni colpose per insistenza di reato, e successivamente la Procura del Re di Trento procedeva a sua volta contro il De Signori, accusato di calunnia per aver presentato una denuncia falsa a carico del primario di Rovereto.

Il Tribunale di Trento, pertanto, in base alle dichiarazioni dei sei medici di Borgo Valsugana, Bolzano e Trento, riteneva l'imputato colpevole del reato di calunnia e lo condannava ad un anno e due mesi di reclusione, ad un anno di interdizione dai pubblici uffici e alle spese di causa. Contro la sentenza il De Signori interponeva subito appello sostenendo la propria completa innocenza, e ieri si presentava alla Corte, difeso dall'avv. Adriano Bernardi del nostro Foro.

Dopo l'ampia relazione del Presidente avv. Ripol, il difensore proponeva la completa rinnovazione del dibattimento tenuto in Tribunale e chiedeva la citazione di numerosi testimoni e l'assunzione di una nuova perizia medica. Non opponendosi il Procuratore Generale alle richieste della difesa, la Corte ordinava la completa rinnovazione del processo, che si svolgerà quanto prima e che si prevede molto interessante perchè porterà a decisive rivelazioni.

Le malversazioni in danno della Dunlop — Il fermo di una signorina

Milano, 11 sera.

Nello svolgere le indagini sulle malversazioni che — com'è noto — hanno danneggiato la Società Italiana Dunlop per circa un milione e mezzo, la Squadra Mobile della Questura Centrale si è preoccupata di identificare e interrogare tutte quelle persone che avessero mantenuto rapporti con i due principali indiziati, cioè la cassiera Maria Lamberti e il contabile Vittorio Trombini, e di stabilire quindi la personalità dei complici.

In base a tali investigazioni, la Polizia nei giorni scorsi ha indirizzato i suoi sospetti su un'amica della Lamberti, Tilde Mazzocchi fu Guglielmo, nata a Pisa 32 anni fa, impiegata come dattilografa e segretaria presso un noto avvocato residente nella nostra città, il quale, nel 1924, per varie vicende di carattere pubblico, fece molto parlare di sè. Per quanto la Questura non sia ancora in possesso di elementi decisivi di accusa, sarebbe risultato che la Mazzocchi era al corrente della trama delittuosa tessuta dalla Lamberti, o meglio, che aveva fatto da intermediaria tra la cassiera ed una terza persona, probabile complice.

I dubbi sul conto della Mazzocchi si aggravarono quando si seppe alcuni giorni fa che essa aveva abbandonato l'abitazione nè si recava più in ufficio. Una nuova sorpresa attendeva poi i funzionari di Polizia quando nello studio di quell'avvocato per chiedere informazioni sulla segretaria: anche il professionista da qualche giorno non si faceva vedere e con ogni probabilità aveva lasciato Milano.

Vennero allora intensificate le ricerche e sebbene la Mazzocchi, come risulta, agisse con la massima circospezione per non farsi rintracciare, la Polizia venne a sapere che ieri essa si sarebbe recata a un certo convegno. Un funzionario di Polizia a bordo di un'automobile riuscì infatti ieri a sorprendere la Mazzocchi che stava allontanandosi dal luogo del convegno su di un'autopubblica in compagnia di un uomo. Accortasi di essere inseguita, la Mazzocchi intimò all'autista di fuggire a tutta velocità verso Musocco.

Si svolse così, sul viale Certosa, un drammatico inseguimento conchiusosi con la vittoria del funzionario di Polizia, la cui macchina, mettendosi di traverso in mezzo alla strada, obbligò l'altra a fermarsi. I due passeggeri del taxi furono quindi condotti alla Squadra Mobile.

Non si conosce l'esito dell'interrogatorio della Mazzocchi, iniziato stamane, nè finora si è stabilita l'eventuale colpevolezza del suo conoscente « fermato » insieme con lei. Intanto la Polizia allarga sempre più le sue ricerche anche per rintracciare l'avvocato presso cui la Mazzocchi è impiegata; si ritiene infatti che quel professionista possa fornire preziose indicazioni per la scoperta del principale complice, colui cioè che avrebbe ideato la vasta truffa e avrebbe fornito la costosa macchina calcolatrice per le falsificazioni.

Congresso medico ad Acqui nel prossimo giugno

Acqui, 11 sera.

Il Centro di studi sulla Fangoterapia, presso le Terme di Acqui, diretto dal prof. Mario Donati, della Clinica chirurgica della R. Università di Torino, e dal prof. Ferdinando Micheli, Direttore della Clinica medica della stessa Università, ha indetto per i giorni 4 e 5 giugno un Congresso medico da tenersi in Acqui. Saranno trattate questioni mediche varie con speciale riguardo al reumatismo.

Il Congresso avrà una grande importanza per il nome dei relatori e per gli argomenti che verranno trattati.

Gli statuti dell'Ordine del S. Sepolcro

Città del Vaticano, 11 sera.

(G. C.). Come corollario alla soluzione della vertenza tra l'Ordine di Malta e quello del Santo Sepolcro, la Congregazione del cerimoniale si è accinta alla compilazione dei nuovi statuti di quest'ultimo Ordine. Essi saranno prossimamente presentati al Pontefice per la definitiva approvazione.

OSSERVATORIO

L'amministratore

Le trasformazioni politiche creano nuove dignità, nuovi uffizi, nuovi nomi. Sino ad oggi il Capo d'una Nazione si chiamava Imperatore, Re, Presidente. Oggi in Manciuria si chiama amministratore. Anche nell'Estremo Oriente il mondo si semplifica.

Pu Yi, ultimo erede della millenaria dinastia dei Tsing, abbandonò con semplicità nel 1924 un trono mangioso. Una moderna educazione aveva trasformato il Figlio del Cielo in un semplice mortale, un onnipotente in un uomo qualunque. A Tien-Tsin l'Imperatore divenne il signor Henry Pouyi e visse come un europeo: una moglie calma ed una concubina ardente, una automobile ed un cane. Nelle ore di ozio cantava, non le sofferenze di Tristano ma il melanconico amore di Lindoro. Sperava di farsi applaudire il prossimo inverno dal pubblico di New York; invece, il brutale destino, ha fatto di lui un amministratore.

A Cian-Ciun (che nomi bellicosi hanno queste città cinesi!), Henry Pouyi ha ritrovato il suo casato, il suo mantello, le chiavi d'oro, i dignitari ed i ciambellani in ginocchio, tutto, tranne il suo grado. Era quel giorno un po' pallido, un po' tremante ed il capo dell'esercito del Mikado lo ha paternamente confortato.

Perchè preoccuparsi del presente e dell'avvenire? Al presente pensano le baionette giapponesi, all'avvenire il Governo di Tokio. Non ricorda il Figlio del Cielo che vita serena e sorridente hanno avuto i suoi predecessori in Corea ed a Formosa prima che quelle terre fossero annesse al Giappone? Pu-Yi potrà avere alcune mogli, delle concubine, molte automobili e dei cani ed invece che nella casetta di Tien-Tsin canterà nel bel palazzo di Cian-Ciun. E poi questa nuova dignità: « amministratore » è transitoria, una semplice tappa verso l'impero asiatico in costruzione; verso il giallo impero del Sol Levante.

Gens.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando per il Concorso Pronostici sulla corsa Ciclistica Milano-S. Remo del 20 Marzo 1932-X

1.o arrivato: ....
2.o » ....
3.o » ....
4.o » ....
5.o » ....

Tempo impiegato dal vincitore:

ore .... primi .... secondi ....

Cognome, nome e indirizzo del lettore concorrente:

....

N.B. — I tagliandi spediti per posta dovranno pervenire entro le ore 12 del 20 marzo e quelli recapitati a mano entro le ore 24 del 19 marzo.

Un interessante documento inedito

L'Alto Adige e i moti carbonari del '21

Trento, 11 sera.

Un significativo documento dell'italianità alto atesina è contenuto in un interessante documento inedito che verrà pubblicato nel prossimo numero della rassegna dei volontari di guerra trentini che uscirà il 15 marzo. In tale articolo l'autore prof. Antonio Zieger riferisce l'eco dei moti carbonari italiani del 1821 nell'Alto Adige e nota come il cospiratore Gioachino Prati, che era stato in contatto diretto con parecchi venostani, aveva anzi preparato anche un piano che prevedeva un ardito colpo di mano da parte di un forte nucleo di patriotti. Questi a mano armata dovevano tentare un'invasione della Venosta per impadronirsi di tutta la valle dell'Adige e aiutare efficacemente l'insurrezione dei Carbonari nel Napoletano con l'impedire l'eventuale discesa di truppe austriache, fiancheggiati da circa 200 studenti tedeschi i quali avrebbero poi curato la [illegible] del territorio con la Svizzera.

Questo piano d'azione era già abbozzato all'inizio dell'estate del 1820, ma prese una forma concreta e definitiva dopo gli accordi intervenuti con i Carbonari piemontesi. E difatti scoppiata la rivolta del marzo 1821 il Ministro della rivoluzione, Santorre di Santarosa, ordinò al colonnello piemontese Giuseppe Pacchierotti e al capitano tedesco Enrico von Dittmar di recarsi a Coira per assumere il comando delle squadre pronte per l'incursione armata; mentre il Prati, accompagnato da un certo Ladurner, si portava ad Alessandria per le operazioni da eseguirsi nella Venosta guadagnata alla causa repubblicana.

A quest'azione non doveva essere estraneo l'aiuto dell'elemento indigeno, preparato e selezionato dall'abile propaganda che dei piccoli gruppi di malcontenti aveva formato delle cellule avverse al governo e desiderose di operare alla prima occasione.

Tutto era ormai predisposto: perfino un nucleo carbonarico a Bolzano, che agiva secondo le direttive del Canton Grigioni.

Un proclama clandestino

La sera del 18 marzo 1821 in diversi punti della città di Bolzano veniva affisso clandestinamente un proclama *che invitava il popolo alla rivolta, ad unirsi allo sforzo comune che l'Italia carbonara stava tentando in favore della Costituzione e della libertà.*

Ecco il testo del proclama:

« Orsù, tirolesi! Vendicatevi della tirannide imperiale!

« Scuotete il ferreo giogo, che fu la ricompensa per il vostro fedele attaccamento alla dinastia!

« Alle ore 7,30 pomeridiane dal monte Virgolo sarà dato il segnale della rivolta, perchè nello stesso momento tutto il Trentino, e il regno Lombardo-Veneto insorgeranno per conquistare con le armi la propria libertà.

« Su, dunque, all'armi! Si raccomanda anche moderazione.

« All'armi! — La Commissione dei Carbonari per il Tirolo ».

Lo Zieger rileva come il manifesto avesse provocato sorpresa nella Polizia che aveva ordinato subito perquisizioni e ricerche. Siccome gli indizi più gravi si erano venuti accumulando sul cancellista di Carnedo, Giuseppe Jacob, si ordinò il suo arresto: e, in attesa del processo, egli fu passato alle carceri del Tribunale.

Però il pericolo immediato e annunciato dal proclama non si mostrò più palesemente: il giorno fissato per la rivolta era passato senza alcuna novità. Ciò era ben naturale se si pensa agli avvenimenti lungo il confine piemontese e al successo puramente parziale del moto rivoluzionario di Alessandria.

Lo svolgersi degli eventi, le sconfitte dei costituzionali a Rieti e ad Antrodoco, alle quali seguì la rovina dei Carbonari piemontesi travolti dalle circostanze, resero inutile l'azione del nucleo di Bolzano, che avrebbe avuto il cómpito di dirigere lo sperato movimento rivoluzionario locale: esso rientrò quindi nell'ombra dopo aver rinunciato alla speranza di un'attività che le condizioni stesse del momento avrebbero sconsigliato.

Anche le preoccupazioni delle Autorità andarono a mano a mano diminuendo e svanirono del tutto quando l'11 aprile, finita ormai la seconda campagna « per il ristabilimento della pubblica tranquillità nel Regno di Napoli », l'Imperatore ordinava di celebrare un solenne ufficio con il canto del *Te Deum* in tutte le città.

I pochi Carbonari del 1821 lasciarono una traccia da sviluppare e da ampliare per il futuro.

Bastava apparisse l'uomo che a questo scopo dedicasse la sua capacità: allora la regione alpina, considerata nel 1821 indispensabile per assicurare ai popoli la libertà, avrebbe potuto assolvere il suo cómpito.

E difatti Giuseppe Mazzini pochi anni dopo ideava la formazione di una *Confederazione delle Alpi.*

La caccia e le riserve abusive

Novi Ligure, 11 sera.

Il Pretore di Novi, dott. cav. Giuseppe Cortona, ha avuto modo di applicare per il primo in Italia un interessante principio sancito dalla nuova Legge sulla caccia Acerbo, in materia di riserve abusive.

Era infatti invalso l'abuso di proteggere colle tabelle di « Divieto di caccia », da parte degli agricoltori, i terreni, senza avere ottenuto dal competente Ministero dell'Agricoltura e Foreste il prescritto decreto di concessione, per il quale occorrono produrre gli atti notarili di rito ed un lucido planimetrico della zona. La vecchia Legge sulla caccia del 1923, pur contenendo il divieto di precludere abusivamente la caccia ai cacciatori nei terreni non riservati in base alla legge stessa, presentava la lacuna di non avere una sanzione penale, talchè il magistrato doveva dichiararsi incapace a far osservare un preciso disposto della legislazione venatoria di allora. E' venuto ora il nuovo Testo Unico Acerbo, che giustamente commina, aderendo al desiderio ed alle richieste dei liberi cacciatori, gravi ammende per l'abusiva chiusura agli effetti della caccia sui terreni liberi, ammende che partono da un minimo di lire 2000.

UN FOSCO PROCESSO ALLE ASSISE DI COSENZA

La strage d'una famiglia

La bieca figura del mandante e la cinica confessione dell'assassino - Il terrificante spettacolo nella casa del delitto

Cosenza, 11 sera.

Nella notte tra il 29 e il 30 maggio 1926 in Carpanzano, venne trucidata barbaramente una intera famiglia composta del padre Domenico Canino, della moglie di costui Candida Tuci e della figlia ventenne Giuseppina Canino.

Per alcuni giorni nulla si seppe del delitto perchè la casa del Canino, nella quale era stato commesso, era chiusa.

Ma il 4 giugno rimanendo sempre la casa chiusa, venne dato l'allarme ai carabinieri, i quali, scassinata la porta, scoprirono l'orrendo spettacolo dei tre cadaveri dei componenti la disgraziata famiglia, distesi a terra mezzo bruciacchiati e dilaniati da raccapriccianti lesioni. La Giuseppina, col ventre orribilmente squarciato, la madre con un coltello infisso nel ventre fino al manico, i due vecchi con la testa sfracellata da colpi di scure e la Giuseppina con colpi di coltello al viso. In mezzo ai cadaveri c'erano ceneri ed avanzi di indumenti e suppellettili bruciati.

I sospetti caddero subito su Carmine Sacco, che per parecchio tempo, finchè il processo non subì un diverso orientamento fu ritenuto autore materiale del triplice delitto, mentre rimase poi accertato, che ne era stato il mandante.

Il Sacco, uomo immorale e prepotente, già processato per turpi reati ebbe con le sue male arti, pur essendo ammogliato da poco, a sedurre Giuseppina Canino, che rimase incinta. Tali rapporti erano sospettati da parecchie persone e noti ad alcuni, tranne che alla maggiore interessata, e cioè alla moglie del Sacco.

Vi erano state le pratiche di aborto da parte del Sacco sulla Giuseppina, confessate da costei alla levatrice Angiolina Casoili.

L'aborto aveva poi avuto realmente luogo, riducendo la ragazza in misere condizioni di salute. E poichè la famiglia Canino non versava in buone condizioni finanziarie vi erano state richieste di danaro al Sacco, responsabile di quello stato di cose, da parte dei genitori della Giuseppina, perchè la ragazza potesse curarsi, ma il Sacco aveva opposto dei rifiuti e aveva fatto anche delle minacce, tentando, intanto, alla chetichella di emigrare.

Seppe però, poco dopo, che la famiglia Canino stava per recarsi a Cosenza, per far visitare la giovanetta Giuseppina da un medico primario. E concepì forse allora lo scellerato disegno di sopprimere l'intera famiglia. Egli temeva denunzie o indiscrezioni, e temeva anche di compromettersi con la moglie, ancora ignara di tutto.

Stavano così le cose quando il famigerato bandito Domenico Groppa, già due volte condannato alla pena dell'ergastolo, interrogato in Ferrandina dal locale Pretore, dichiarò spontaneamente di essere egli l'autore del triplice delitto di Carpanzano.

Quando il Groppa fece tale confessione non accennò ad alcun correo, ma mentre si trovava nelle carceri di Cosenza, con una lettera diretta al Giudice Istruttore disse di avere delle rivelazioni da fare, e difatti al giudice che si affrettò ad interrogarlo, dichiarò che egli la prima volta aveva fatto una confessione parziale, ma che doveva aggiungere per completarla che egli aveva commesso il delitto per espresso mandato di Carmine Sacco. Ripetè la storia del fatto modificando qualche cosa e aggiungendo molti minuti o raccapriccianti particolari.

Va notato, intanto, che il Groppa, in un ultimo suo interrogatorio, ha ritirato la sua accusa contro il Sacco, dicendo di aver compiuto la strage della famiglia Canino per proprio conto.

Il dibattimento, che occuperà varie udienze, ha avuto inizio il giorno 10 alla nostra Corte d'Assise.

Assassino, ma non truffatore

L'ergastolano Cortuso in Pretura per rispondere di un'accusa di truffa

La condanna di un suo piazzista

Vittorio Cortuso, il famigerato ideatore della rapina che costò la vita al comm. Ceruti e che fu condannato giorni or sono, dalla Corte di Assise, all'ergastolo, è comparso oggi, sotto buona scorta, nell'aula della nostra Pretura, quale imputato in un processo per furto. Questa mattina, quando i carabinieri sono andati a prelevarlo in carcere, egli rispose che non intendeva presentarsi in processi nei quali figurava come parte lesa, volendo ormai solamente rappresentare il ruolo di... imputato. Ma poi ritornò sulla sua decisione apprendendo che la sua qualità di parte lesa si era tramutata, nell'attuale dibattimento, in quella di imputato, e seguì i militi.

Il Cortuso, ai primi di gennaio del 1929, esponeva al Procuratore del Re che nel novembre 1928 aveva conosciuto certo Antonio Audisio, mediatore in Torino. Avendo avuto di costui buone informazioni, il Cortuso si rivolse a lui perchè nella sua detta qualità gli procurasse una partita di formaggio ed al medesimo rilasciò un assegno bancario a dieci giorni a vista, per l'ammontare di lire quattromila, presso la Banca De-Fernex e C. di Torino, coll'intesa che la somma gli doveva essere rimessa entro due o tre giorni.

La partita di pennelli

Assentatosi il Cortuso per qualche giorno da Torino, per affari, al suo ritorno ricercò invano l'Audisio, perchè questi si era reso irreperibile. Venne invece a sapere che durante la sua assenza l'Audisio si era presentato alla sua abitazione ed asserendo di aver trovato persona disposta ad acquistare una partita di pennelli e serbatoio, che egli teneva per la vendita, se li era fatti consegnare da sua moglie.

Dopo di allora il Cortuso non vide nè l'assegno nè la cassa di pennelli nè la partita di formaggi nè il denaro corrispondente all'ammontare dell'assegno ed al prezzo ricavato dalla vendita dei pennelli suddetti.

Ai primi del gennaio 1929 il Cortuso incontrò l'Audisio al quale richiese spiegazioni: il mediatore, in presenza di testimoni, gli disse che aveva girato l'assegno a certo Benvenuto Pannone, ma che questi non gli aveva consegnata la merce; per quanto riguardava i pennelli, asserì di averli consegnati per la vendita a certo Angelo Marollo. Assunte informazioni presso costui, il Cortuso venne a sapere che i pennelli erano stati dati in pegno ad una terza persona a garanzia di un prestito di lire trecentocinquanta.

Poco dopo, però, la ditta Giuseppe Negri, che aveva fornito al Cortuso i pennelli automatici di cui abbiamo parlato, sporgeva contro il cliente querela per truffa. Narrava il querelante che il 2 novembre 1928 aveva venduto al Cortuso cento pennelli automatici per la marcatura degli imballi al prezzo complessivo di lire 3535; il Cortuso, in pagamento aveva rilasciato un effetto a scadenza 2 marzo 1929. Avvenuto l'arresto del Cortuso e dell'Audisio in seguito alle loro imprese truffaldine, la ditta Negri, legittimamente presumendo che l'effetto non sarebbe stato ritirato alla sua scadenza, mandava al domicilio del Cortuso per interessare la moglie di questi allo storno del contratto ed alla restituzione dei pennelli; ma la signora dichiarava che l'Audisio, già socio o mandatario d'affari del Cortuso, li aveva ritirati in assenza di questi, sorprendendo la sua buona fede e che, anzi, il marito l'aveva rimproverata per averli consegnati.

Da ulteriori indagini svolte, la ditta Negri apprendeva che la merce era stata dall'Audisio venduta o pignorata a certo Marollo per la somma di lire 350 e che i pennelli venivano offerti in vendita al prezzo irrisorio di lire quindici caduno. Aggiungeva poi che l'effetto rilasciato dal Cortuso era caduto in protesto.

La merce impegnata

In seguito a queste denunzie, l'Audisio, il Cortuso ed il Marollo venivano rinviati al giudizio del Pretore. Il processo si è discusso stamane dinanzi alla VII Sezione (Pretore cav. Scarpelli; canc. dott. Leprotti; P. M. avv. Camoletto).

Il Cortuso, che, come abbiamo detto, è strettamente sorvegliato da ben quattro carabinieri, ha dichiarato che la ditta Negri, prima di consegnargli la merce, si era accertata delle sue buone condizioni finanziarie.

— L'Audisio, mio piazzista, — egli ha aggiunto — si fece consegnare i pennelli da mia moglie dicendo di aver trovato a collocarli. L'Audisio quindi mi informò che si era fatto dare i pennelli perchè si era trovato in difficoltà. Egli mi informò d'averli impegnati per 350 lire presso il Malocco. Questi mise a mia disposizione i pennelli stessi.

L'Audisio ha sostenuto che il Cortuso aveva autorizzato la moglie a consegnargli i pennelli con l'intesa di rimetterli al Marollo.

— Questi — ha aggiunto — non diede a me nulla.

Il Marollo ha dichiarato di avere avuto i pennelli dall'Audisio per impegnarli e di avere consegnato i denari ricavati dal pegno all'Audisio stesso.

Il Pretore cav. Scarpelli ha condannato l'Audisio a 6 mesi di reclusione ed a 800 lire di multa; ha assolto il Cortuso per non aver commesso il fatto e il Marollo per insufficienza di prove. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Giusto Astore, Viasciol e Glycone.

Una rissa tra due monocoli

Uno dei rissanti perde l'occhio sano

In seguito a denuncia pervenuta alla Squadra Mobile, è stato tratto in arresto il facchino Carlo Pietro Calissano di Giuseppe, di 59 anni, abitante in via Berthollet 38, il quale è responsabile di lesioni che hanno provocato la cecità al facchino Fiorenzo Florio. Il fatto è accaduto la sera, a tarda ora, del 21 gennaio scorso. Tanto il feritore che il ferito erano entrambi privi dell'occhio destro. Essi si trovavano, con altri compagni di lavoro, in un'osteria sita nei pressi del mercato di piazza Madama Cristina. Qualche momento prima il Calissano si era adoperato per accompagnare a casa un altro facchino che, per aver bevuto più del solito, mal si reggeva sulle gambe. Questo fatto, insignificante di per sè, fu il motivo di una contesa fra il Calissano e il Florio; contesa che in breve volgere di tempo si tramutò in una lite le cui conseguenze disastrose si ebbero poco dopo. Infatti i due facchini, usciti che furono nella via, vennero alle mani ed il Florio colpì con un corpo contundente al capo dell'avversario. Questo, perduto ogni controllo di sè, estrasse di tasca un mazzo di chiavi e assestò con quello un pugno nell'occhio sinistro — quello sano — del Florio.

Il colpito gettò un grido di dolore; barcollò e cadde riverso al suolo. Coloro che avevano assistito alla drammatica scena si affrettarono attorno al ferito per prestargli soccorso. Questi si dibatteva al suolo urlando:

— Non ci vedo più... Non ci vedo più...

Aveva il volto imbrattato dal sangue che scendeva copioso dall'occhio ferito. Intanto il feritore, come se la pietosa scena non lo riguardasse, senza scomporsi si chinava, raccoglieva un berretto — quello del Florio — se lo poneva in capo e si allontanava per recarsi all'ospedale San Giovanni a farsi medicare una contusione al capo che venne giudicata guaribile in pochi giorni. Il Florio invece venne soccorso dai compagni i quali, con una vettura pubblica lo trasportarono alla sua abitazione dove venne medicato da un sanitario privato. Purtroppo ogni cura riuscì vana. L'occhio era irrimediabilmente perduto ed il Florio era condannato alla cecità permanente. Come abbiamo detto, soltanto ora dagli interessati, è stata sporta denuncia in seguito alla quale il Calissano è stato arrestato. Egli sarà tradotto alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

L'automobile a ruota libera

Sabato, alle 15, avranno luogo presso l'autorimessa diretta dal comm. Cagno in corso Massimo D'Azeglio, 18 (ex-locali filiale Fiat), degli interessanti esperimenti con un'automobile a ruota libera. Le difficoltà che finora si frapponevano all'adozione sull'automobile di questo dispositivo già da tanti anni generalizzato sulla bicicletta, sono state ormai completamente superate, ed entro pochi anni la ruota libera, per i grandissimi vantaggi offerti, sarà certamente adottata nella costruzione di serie da tutte le fabbriche d'automobili, come già è adottata sul 80 per cento delle vetture americane. In attesa di una adozione in serie, gli esperimenti vengono ora fatti con un dispositivo applicabile a qualunque vettura moderna.

Alle prove pratiche dimostrative di sabato saranno presenti Felice Nazzaro, molti tecnici dell'automobile e le autorità sportive. Ultimate le prove per gli invitati, la macchina verrà messa a gratuita disposizione di qualunque automobilista che desiderasse convincersi, guidando personalmente, dei vantaggi che la ruota libera effettivamente presenta.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

La serata commemorativa di Pietracqua al « Rossini »

Al Rossini s'è svolta ieri sera l'annunciata serata commemorativa di Luigi Pietracqua, alla presenza di un folto e scelto pubblico. Del presidente cav. Vaschetti assisteva al completo il Consiglio direttivo della « Famija Turineisa », sotto i cui auspici ha avuto luogo la simpatica manifestazione; e numerosi erano i soci della « Croce Verde », a parziale beneficio della quale sono andati i proventi della serata.

Prima dell'alzarsi del velario, l'avvocato comm. Colombini ha invitato il pubblico ad un minuto di raccoglimento per la morte di Paolo Boselli, quindi ha pronunciato un breve, gustoso e applauditissimo discorso in vernacolo, rievocando la interessante figura di Luigi Pietracqua, scrittore di teatro.

Gli attori della Compagnia Stabile hanno poi recitato *'L bôletin*, farsa in un atto che tratteggia umoristicamente l'ansietà di notizie della guerra in una famiglia di pacifici borghesi durante la campagna del '59, e la commedia in tre atti *Le sponde d'la Dora*, la cui azione si svolge pure nel '59, quando i soldati francesi giungevano a Torino per combattere insieme all'Esercito piemontese, e si impernia su « lavandere » e « patere » abitanti sulle rive della Dora. L'acuto spirito d'osservazione, l'umorismo bonario e vivacissimo, la felicità nell'invenzione dei caratteri tutti originali e gustosi, l'immediatezza della rappresentazione, la felicità delle trovate hanno preso completamente il pubblico, dal principio alla fine dello spettacolo, e gli applausi sono stati numerosi e fragorosi ad ogni fine d'atto ed anche a scena aperta. Gli attori, sotto la guida di Umberto Mozzato, hanno recitato tutti ottimamente, con garbo, spigliatezza, affiatamento.

Sono stati applauditissimi, anche a scena aperta, Dedè Di Landa, vivacissima e briosa, e Dina Roberti. Molti applausi hanno pure riscosso Macario, Artuffo, Alessio, Bondi, la Ferrero, la Sanquirico e tutti gli altri attori.

Le prime cinematografiche

« Di notte a Parigi »

Lo spirito della moderna generazione orientato verso una vita tutto movimento e passione, trova la sua espressione migliore nello sport.

La box è divenuta ormai uno degli sports più popolari e non di rado essa fornisce argomento a romanzi, novelle e films come nel caso attuale.

E' infatti questa la storia di un marinaio che rivelatosi per un caso fortuito, un'ottima promessa del pugilato, s'allena e riesce in breve a conquistare il campionato di Francia dei pesi medi. Ma ahimè, la parabola ascendente è di breve durata, chè le lusinghe della vita, appersegli col sorriso e le seduzioni di una bella donna, gli fanno dimenticare i doveri che ha verso lo sport che gli ha procurato la ricchezza, e verso una dolce creatura che l'ama e che lo abbandona al proprio destino, quando esso è di essere divenuta ormai per lui soltanto un ricordo dei giorni poveri passati.

Poi il rinsavimento e la dolcezza di un abbandono fra le braccia care che tornano a schiudersi amorose come un tempo. Carmine Gallone, il direttore italiano che già molti buoni esperimenti ha al suo attivo, ha saputo ancora una volta far valere le proprie capacità in un film che se non ha molte pretese, è però congegnato in modo da rendersi bene accetto, perchè sa integrare le esigenze tecniche con la parte romanzata, ottenendone i migliori effetti.

Lo sportivo amante della box, può trovare in questo film, ciò che gli aggrada, specialmente in alcune belle scene riproducenti due partite di pugilato nella « Salle Wagram », rese con efficacia e bell'effetto.

Nè mancano, inserite con bel garbo, le storie d'amore, dall'amore buono e disinteressato dell'umile creatura, a quello capriccioso e deleterio della Circe moderna, avida di ricchezze e di sensazioni violente. L'elemento comico è pure introdotto in questo film con episodi studiati e dosati con un giusto senso della misura. Vedasi ad esempio la figura di un barone, vanitoso, fanatico e mecenate dello sport del pugno. E' Fred, l'umile Fred, dal viso così poco intelligente, ma spirante una commovente bontà? Rivediamo in questo lavoro, quel simpatico attore che è Albert Préjean (già interprete di « Sotto i tetti di Parigi ») dal chiaro e aperto sorriso. Egli qui ha modo di far valere anche la sua capacità di uomo sportivo, cimentandosi con bel gioco in più di una partita di box. Lo udiamo anche cantare con quella sua voce sonora e fonogenica, alcune belle canzoni che rendono più vivace e attraente la vicenda del film. Accanto alla figura aitante del Préjean, più fragile, più graziosa, più parigina, appare Annabella, dallo scarno visetto pallido e dagli occhi profondi, una Mariette tutto amore e bontà, una di quelle creature che non è poi troppo difficile incontrare... di notte a Parigi.

Mad.

La 90.a esposizione della Promotrice sotto il patronato del Principe di Piemonte

La Direzione della Società Promotrice di Belle Arti comunica che S. A. R. il Principe di Piemonte ha concesso il Suo Alto Patronato alla 90.a Esposizione della Società Promotrice e 4.a Mostra del Sindacato Regionale Fascista delle Belle Arti del Piemonte, che si aprirà in Torino al Parco del Valentino il 7 maggio prossimo, nel periodo dei festeggiamenti promossi dal Comitato per i festeggiamenti di primavera.

Una Commissione diocesana per l'arte sacra

Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, in questi giorni, ha proceduto alla ricostituzione della Commissione diocesana per l'arte sacra di cui sono stati chiamati a far parte sacerdoti e laici competenti in materia. A presidente è stato nominato Mons. Garrone ed a segretario il can. Passera. La Commissione è incaricata di esaminare e giudicare ogni proposta ed iniziativa di lavori nelle chiese.

Lettori! Un'opera buona ogni giorno

Ad un disoccupato con la moglie e un bambino ammalato

L'operaio M. G., abitante in via Moncrivello 1, si trova in una situazione assai triste. Sospeso dal lavoro per un periodo indeterminato, egli non fruisce di nessuna forma di assistenza e nemmeno del sussidio di disoccupazione (perchè l'operaio sospeso non è considerato disoccupato).

Frattanto la sua famiglia, composta della moglie e di due bambini, deve vivere, e per la mancanza di qualsiasi provento le quattro persone tirano avanti fra stenti inenarrabili. La durezza di questa situazione è poi aggravata dalle malattie. La moglie dell'M. G. soffre di abbassamento di stomaco ed avrebbe bisogno di cure speciali; il bambino minore, di otto anni, è affetto da endocardite e da fortissimi dolori articolari, tanto che si dispera possa guarire.

La infelice famiglia è poi sotto la minaccia dello sfratto, e per scongiurare tale pericolo, fa appello alla nostra Opera Buona, per il tramite dell'Assistenza Fascista di Fabbrica.

Assegniamo all'M. G. il nostro odierno sussidio di 50 lire, corrispondente al mese di affitto che l'operaio deve versare per evitare lo sfratto.

L'« Opera Buona » nelle ultime due settimane

Nelle ultime due settimane l'« Opera Buona » della « Stampa della Sera » ha distribuito i seguenti sussidi: C. A., via Borgaro, 88, L. 50; C. R., via Tripoli, n. 71, L. 50; L. V., Via Berthollet, 2, L. 50; R. G., Via Cibrario, 59, una culla; A. A., corso Regina Margherita, n. 162, L. 50; B. F., via Quittengo, 4, L. 50; N. P., via Millefonti, 29, L. 50; M. F., via Roma, 30, L. 20; A. C., via Cocconato, 4, un lettino in ferro; Maddalena Q., via G. Verdi, 12, L. 100; N. O., via Catania, 38, L. 50; A. S., via Crescentino, 31, L. 60; A. G., via Ormea, 17, L. 50; A. C., senza fissa dimora, L. 15; V. M., via Cagliari, 22, L. 50; G. M., via Marna 8 e M. G. B., via San Donato, 8, due paia di scarpe; M. A., via Verolengo, 31, L. 10; rag. A. N., via Carlo Alberto, 53, L. 50; D. F., via Cernaia, 34, L. 50.

Sono pervenute le seguenti offerte: Ugo Jarach, via Vanchiglia, 24, L. 50; Rina Mollo, per le sorelle C., via Cibrario, 21, L. 10; Guido Quaretta, titol. Calzoleria « Stivale Rosso », via Corte d'Appello, 5, L. 100 e dieci paia di scarpe; cav. Marini, strada di Val Pattonera, 78, un lettino in ferro; per la orfana Maddalena Q., via Giuseppe Verdi, 12, N. N., L. 200, ing. Cordier, L. 12, N. N. L. 10, N. N. L. 10; Pietro e Zemira, in memoria della loro mamma, L. 60; Celeste B., L. 50; N. N. L. 50; N. N. L. 25; N. N. per la famiglia A. S., via Crescentino, 31, L. 50; M. L. Mazzoni, strada di Cavoretto, 15, una culla; G. M. Cagliari, L. 100; Deangeli Enrico, titol. della « Bottega dello Sportivo », via Carlo Alberto, 39, L. 50 (seconda offerta).

Il treno popolare pasquale

In occasione delle feste pasquali — come è stato ieri pubblicato — la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, allo scopo di incoraggiare il turismo nell'interno, ha promosso alcune gite da effettuarsi con treni popolari in partenza dalle principali città d'Italia per i centri più pittoreschi e climatici della penisola.

A Torino il treno è stato organizzato per Abbazia che, per comodità dei viaggiatori, sarà composto con vetture di terza e seconda classe, e partirà dalla stazione di Porta Nuova la sera del 13 corrente. I prezzi dei biglietti, che valgono per l'andata e per il ritorno, sono stati così fissati: lire 66 per la terza classe e lire 103 per la seconda. I biglietti avranno la validità di dieci giorni, cioè fino alla mezzanotte del 23. I viaggi di ritorno, comunque, potranno essere effettuati con qualunque treno che porti la classe segnata nel biglietto e nel giorno in cui tornerà più comodo al viaggiatore. Naturalmente, ciò sarà limitato alla validità del biglietto. I viaggiatori dei treni pasquali avranno la facoltà di partire anche da una stazione intermedia e di scendere alla stazione che riterranno più opportuno, fermo restando il prezzo unico del biglietto.

Il treno partirà da Porta Nuova alle 20,35, e giungerà ad Abbazia alle 10,45. Le imprese turistiche della Venezia Giulia, per favorire i gitanti, disporranno di servizi speciali a prezzi convenienti per le incantevoli località rivierasche dell'Adriatico e per le magnifiche zone montane. Una speciale agevolazione è stata concessa a coloro che, trovandosi in località comprese nella zona che si estende attorno alla nostra città per un raggio di 150 chilometri intendessero fruire del treni pasquali. Ad essi è concesso lo sconto del 70 per cento sul prezzo del biglietto normale dalla loro stazione fino ad Abbazia.

La conferenza del prof. Gasperoni

« Il dramma del popolo italiano »

Nell'anfiteatro della R. Università, gremito di un pubblico eletto e attentissimo, il Provveditore regionale agli Studi, gr. uff. prof. Gaetano Gasperoni, per invito dell'Istituto fascista di cultura, ha pronunciato, applauditissimo, l'annunciata conferenza sul suggestivo tema: *Il dramma del popolo italiano.*

Nell'assenza del presidente dell'Istituto, on. prof. Vittorio Cian, trattenuto a Roma per i lavori del Senato, ha presentato l'oratore il prof. commendatore Ferdinando Neri, preside della Facoltà di lettere e direttore dell'Istituto fascista di cultura di Torino. Il prof. Neri, prima di cedere la parola al conferenziere, ha ricordato con alta e degna eloquenza, fra la commossa reverenza dell'uditorio, il grande patriota ieri scomparso, Paolo Boselli, che ha lasciato tanta e così luminosa traccia di sè nella vita della Nazione.

Ha quindi parlato il prof. Gasperoni. La sua conferenza — dotta e acuta — è stata una vigorosa e vivace sintesi della storia d'Italia dall'alba del Risorgimento alla conquistata unità. Uomini e vicende, noti e men noti, sono stati rappresentati con efficacia e chiarezza dall'oratore, il quale ha dimostrato come pensieri, interventi, azioni apparentemente disparati e talora anche contrastanti sono invece stati, in definitiva, dominati da un unico fine, condotti su un solo segreto filo logico, convergendo tutti, prodigiosamente, alla realizzazione del sogno dei martiri e dei canto dei poeti-profeti: l'unità e l'indipendenza della Nazione. La predicazione di Mazzini, l'eroico guerreggiare di Garibaldi, la costruttrice sapienza politica del sommo Cavour, la provvidenziale unificatrice opera della Dinastia hanno condotto al compimento unitario; ma esse sono state precedute e in certo senso preparate da tutto un complesso e vasto e profondo movimento di pensiero e di azione che da Vittorio Alfieri, al Balbo, al Gioberti, al Foscolo, al Manin, e a tutti gli altri minori, ha contribuito a dar vita e realtà a quella che fu non una pura espressione verbale, ma il programma nobilissimo del Re iniziatore: « L'Italia farà da sè ». Nella lunga vicenda l'Italia, riprendendo una tradizione ch'è forse la suprema legge di natura del nostro popolo, non soltanto costruì per sè, ma molto donò agli altri. L'Italia, ritornata ad essere finalmente soggetto di storia, avviandosi a diventare Nazione unita, non venne meno alla missione universale che le fu propria in ogni tempo. Dall'Impero al Papato, da Dante che diede al mondo la luce della sua splendente poesia, a Colombo che scoprì il nuovo Continente, a Galilei che indagò vittoriosamente le vie del cielo. Ma anche l'idea dell'indipendenza bandita da Mazzini ha illuminato di luce spirituale l'umanità, ma anche il sacrificio del Santarosa per la libertà della Grecia ha sollevato gli animi dei popoli oppressi alle sante ribellioni, ma anche il gran fatto della nostra unità ha dato all'universale l'esempio di un'idea che diventa realtà grazie al sacrificio dei martiri e degli eroi ed alla indomita volontà di un popolo.

Una conferenza su Paul Valéry

Ieri sera, nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Sommeiller, la scrittrice Eleonora Dolzatto, ha parlato di Paul Valery, davanti ad un pubblico numeroso ed elegante. Il tema è stato trattato con competenza, chiarezza e sobrietà ed ha valso alla brillante conferenziera vivi e calorosi applausi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Compagnia Vesrte Baseggio). — Ore 21,15: « La strada nuova » di M. Belluzzi. (Novità).
VITTORIO (Compagnia A. Ninchi). — Ore 21,15: « La brìa dell'argento » di G. Valori.
ROSSINI (Comp. dialettale La Stabile). — Ore 21,15: « Le sponde d'la Dora » e « 'L bôletin » di Luigi Pietracqua.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
ALFIERI. — Riposo.
CARIGNANO: ore 21,15: Danzatrice indiana Menaka e danzatore Nilkanta.
ROMANO: Ore 21: Rivista - Varietà.

I divertimenti

L'opera gigante « Paramount » del '32

« LE VIE DELLA CITTA' »

con *Gary Cooper, Sylvia Sidney*, è la creazione meravigliosa del giovane direttore russo *Rouben Mamoulian.*

« LE VIE DELLA CITTA' »

per il fascino di mistero, di passionalità, di incalzante ansia, suscita al Olimpia fremiti di entusiasmo.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Alla Altezza comandas. (Kate von Nagy, W. Fritsch). Topolino. Successo.
VITTORIA: « Il tigre ». Charlotte Susa. — Nel Varietà: José Padilla e L. Ferreira.
ITALIA: « Notte d'angoscia ». M. Albani.
SPLENDOR: « La sirena dei tropici », con Josephine Baker. Valide le riduzioni.
IDEAL: Josephine Baker nei « La sirena dei tropici » oltre al film Borneo selvaggio.
ALFIERI: « Elisabetta d'Austria ». Lil Dagover.
BORSA: « Passione di Principe ». (Fox).
PRINCIPE: « Anima e corpo ». Varietà.
SAVOIA: « Ripudiata » e cartoni animati.
AMBROSIO: « ...di notte a Parigi ». Successo.

CINEMA AMBROSIO

« ...DI NOTTE A PARIGI »

il caratteristico film della nuova Parigi ha ottenuto pieno successo. Le sue repliche proseguono fortunate mentre è vivissima l'attesa per l'imminente

« PICCOLO CAFFE' »

con MAURICE CHEVALIER

La brillantissima commedia di Tristan Bernard è stata inscenata in modo perfetto ed è uno dei più grandi successi comico-sentimentali dell'annata.

CINEMA ALPI

anche la Baker!

Continui « esauriti » con *Elisabetta d'Austria*: amori, tragedie, delitti! Nel film « Luce » canta la Baker.

« PASSIONE DI PRINCIPE » al BORSA

una meravigliosa operetta, un affascinante romanzo d'amore, interpretato da *Conchita Montenegro* e *José Mojica.*

« La segretaria privata »

Merini, Tòfano, Besozzi al « Nazionale ».

La novella dell'alpenstok

Decisamente questa sera c'è nel mio cervello un ingranaggio che non funziona. Ho già sciupato cinque fogli di carta ed ancora non sono riuscito a scrivere un rigo. Che io sia malato?

Mi misuro la temperatura, provo le mie corde vocali, dico — trentatrè — come all'esame auditivo di un clinico diagnosticatore di malattie in ite...: macchè! neanche a farlo apposta circolo, respiro, ricambio, tutto a posto, tutto perfetto.

Come spiegare allora questo vuoto del mio cervello? Mah!... Prendiamo un sesto foglio e vediamo un poco. Alle volte tutto sta nel cominciare.

— Per cominciare bene — mi dico — ci vuole prima di tutto un titolo originale, fuori del comune, che faccia colpo. Avanti: fuori il titolo.

Eccolo trovato! Sulla parete di fronte, in comunella con un moschetto e con un violino, è appeso un *alpenstok*. Un magnifico *alpenstok* dal manico di legno levigato, dal puntale che sembra di diamante. Ecco il titolo: l'*alpenstok*.

Già...! Ma ora che c'è il titolo ci vuole anche la trama. Quale trama si può imbastire per un tema tanto vago? Penso. Ponzo. Mi scervello. Attorno all'*alpenstok* c'è buio pesto.

Ma ecco d'un tratto il raggio rivelatore. Dove diamine serve, l'*alpenstok*, se non in montagna?

Montagna, neve, solitudine, fulgore di ghiacci: tutto un panorama che si apre.

Benissimo! Quattro pennellate ed il quadro, cioè la novella, è fatto.

Accendo la decima sigaretta, prendo la penna, mi accingo...

Ma la penna mi cade di mano. Un ronzio sordo, insistente, monotono, vibra d'improvviso nelle mie orecchie e si succhia tutte le idee che stavano nascendo.

Che sia un aeroplano?... Possibile?... Di notte?... Con il freddo che fa?...

Sto in ascolto. Ma, manco a farlo apposta, come mi metto in ascolto il ronzio cessa. Che io abbia sognato?... Può darsi. Riaccingiamoci al lavoro.

Dunque: cosa dicevo?... Ah, ecco! Montagna, solitudine, fulgore di neve e di ghiac.....

Accipicchia! Che siano dunque le mie orecchie che ronzano? Che io sia malato davvero? Che abbia la febbre? L'arterio-sclerosi?... Possibile?! L'arterio-sclerosi alla mia età?...

Sorrido alla mia paura e riprendo la penna. Scrivo: « *L'alpenstok* - Novella ». E nel rigo sotto: « Nella valle dell'Inn bianca di neve... ».

Nome di tutti gli Dei dell'Olimpo, donde proviene questo ronzio che ha ripreso con rinnovato vigore? Chi lo... solfeggia? Sia mio fratello che russa? Per Giove! Che modo ostrogoto di russare è mai questo!

Seccato alquanto mi alzo dal tavolo e mi fo' sull'uscio della stanza di mio fratello, deciso, con quel vigore che il caso richiede, di farlo smettere. Ma come d'in sulla soglia giro la chiavetta della luce, con raccapriccio mi accorgo che il letto di mio fratello è deserto. — Ah!... Benissimo!... — mormoro guardando l'orologio. — Le due e non è ancora rientrato!...

Ma se mio fratello non è ancora rientrato qual folletto anti-musicale dava fiato a quel ronzio?... Allora un'ape? Una pecchia? Un moscone? Via! Bisogna escludere senz'altro che fosse un insetto, data la stagione. Ma allora?... Basta. Riprendiamo il lavoro e non pensiamoci più.

« Nella vallata dell'Inn bianca di neve... ».

Ah, no! Adesso basta, per Ercole, con questo ronzio!... Adesso è troppo! C'è da far scattare i nervi dello scrittore più pacifico del globo!...

Afferrando un tagliacarte affilatissimo balzo in piedi fremendo e mi guardo attorno... Eccolo là il disturbatore della quiete notturna! Il vindice della mia fantasia applicata agli *alpenstoks!* Quegli che mi ha fatto dubitare della regolarità e della educazione dei sonni fraterni!

Nero, grasso, pasciuto, piccolo pescecane in *frak* dopo un lauto banchetto, se ne sta accoccolato su una parete e si netta pigramente le zampette.

Ti farò fare un bagno nel Lete, o critico beffardo delle novelle applicate agli *alpenstoks!*

Brandisco l'arma... mi avvicino cautamente alla parete... misuro la distanza e *zac!*...: faccio un bel sette nella stoffa della tappezzeria.

Sangue di Giuda! Una tappezzeria che costa settanta lire al metro!...

Le mie vendette, dopo tale smacco, saranno più feroci. Stanne certo caro moscone!

Depongo il tagliacarte, afferro un libro e ricomincio la battuta.

Ma dove diavolo è andato a ficcarsi il giustiziando? Scuoto le tende, batto gli stinchi dei caloriferi, scosto i quadri: nulla!

Che, annusato odor di polvere, abbia trovato un rifugio, uno spiraglio?

— Ah!... Hai avuto paura eh? — dico fiero e soddisfatto al fuggitivo. E depongo il libro.

Ma non ho neanche compiuto il gesto che — *zzzzz*... — tutta la stanza rimbomba di zeta e la sagoma del minuscolo velivolo si proietta contro il bianco del soffitto.

Mi prende in giro?... Ah, no! Prendermi in giro poi no! Proprio no! E il libro, il primo tomo rilegato del teatro di Pirandello parte come un bolide... sfasciandosi contro uno spigolo del muro.

— Ah, perfido! Ah, traditore!... — grido indignatissimo. — Mancare di rispetto anche a Pirandello non te lo consento.

E sorridendo di un sorriso sottile vado in camera da letto, prendo lo spruzzatore della colonia, ritorno di qua, m'avvicino cautamente al moscone posato un metro più su delle mie braccia tese e... *zff!... zff!... zff!!*..., a tradimento lo inondo di colonia.

Macchè! Sembra che ci goda lo sporcaccione! Ogni tanto scuote le alucce, vibra, si frega le zampette una contro l'altra, e rimane lì mentre io — *zff!... zff!... zff!*... — più che mai incaponito vuoto lo spruzzatore.

Quando colonia non ce n'è più, lacrimando e starnutando riporto lo spruzzatore al suo posto per ritornare a corsa sul luogo del dramma. Ora ho un altro disegno in capo! Ho capito che al moscone una morte adeguata quale quella di un affogamento in un bagno di profumo ci vuole per quell'essere! Bensì una morte violenta e brutale quale quella che gli può dare questo cuscino che sembra imbottito di piombo...

Cautamente, lentamente, con un gesto da frombolière di frodo stendo il braccio armato, lo spingo indietro e... *cinggg!*... Un vaso di cristallo va in frantumi e l'acqua inzuppa il tappeto.

— Ah! Bene! Benissimo! Tutta colpa tua, bestiaccia schifosa! Aspetta!... — Riafferro il cuscino e con quanta forza ho nel braccio lo torno a scagliare... contro una « Marina » che si stacca dal chiodo e precipita giù, sulla mia tenera cervice di novellatore italico.

A questo punto, non c'è da ridere, mi metterei a piangere. Dolore, vergogna, ira (l'ira tanto deprecata da Seneca), mille sentimenti si agitano nel mio essere. Non escluso l'amor proprio il quale, ferito, va chiedendosi se sia possibile che un uomo come me non debba vincerla su un moscone, un volgare insetto della fattispecie dei dipteri.

No. Non è possibile! Più che mai deciso e corrucciato riafferro il cuscino e... *pam-pam-pam*... faccio rapidamente seguire i colpi ai colpi, come nel tiro balilla.

Le pareti rintronano. Il pavimento rimbomba. Gli usci cigolano. Tutta la stanza è in subbuglio.

E il moscone manco... — dicono i napoletani.

Ma anche per i cacciatori di mosconi v'ha un nume tutelare!

Ad un tratto, probabilmente stanco come me, il diptero si posa su una parete e sta lì, come a riposare.

Che gioia! Che tremore! Che ansito belluino nelle mie latebre, in quel momento!

In un baleno mi scalzo, mi faccio piccin piccino, mi accosto e — *pam!*... — con un colpo maestro atterro lo spregiudicato irrisore delle mie ire.

Prima di finirlo lo guardo soddisfatto come un giovane *espada* può guardare il primo toro abbattuto. Poi alzo il piede e pregustando il grasso ciac lo lascio ricadere a poco a poco.

Indi, con tutta la mia forza, premo sul tallone e lo giro. Giustizia è fatta!...

Ho fatto un sette nella tappezzeria. Ho consumato per trenta lire di colonia. Ho rotto un vaso di cristallo. Ho sfasciata la rilegatura del primo tomo di Pirandello. Mi sono ammaccata la cervice alla quale ora è d'uopo fare impacchi di acqua vegeto-minerale. Ma che importa? Il moscone è là, spiaccicato sull'impiantito: a testimonianza della mia vittoria. E non ronza più.

Posso quindi quietamente riprendere la novella che avevo incominciato. La novella a tema *Alpenstok*. A me, dunque!...

« Nella valle dell'Inn bianca di neve »...

Newton Canovi.

Un concorso di musica di Chopin a Varsavia

Varsavia, 11, sera.

Si sta svolgendo in questi giorni a Varsavia un concorso internazionale per l'esecuzione di musica di Chopin, il quale ha destato grande interesse nei circoli pianistici mondiali. Secondo il bando di concorso, partecipano ad esso tutti i pianisti di età inferiore agli anni 23 che presentino speciali requisiti e dimostrino di avere conseguito negli istituti superiori di educazione musicale i diplomi di chiusura del loro studi.

Sono affluite alla segreteria circa 250 domande di partecipazioni ma ne vennero accolte soltanto 80, essendo stati scartati le altre in un primo esame. I pianisti qui convenuti appartengono alle più svariate nazionalità e si hanno persino rappresentanze turche e giapponesi. L'Italia ha inviato 10 concorrenti fra cui la nostra concittadina diciassettenne signorina Nella Baiola, la quale nonostante abbia nel frattempo seguiti gli studi regolari (frequenta attualmente il 1.o anno di giurisprudenza) ha ottenuto già tre diplomi per l'insegnamento pianistico, di cui due di grado superiore a Milano ed a Pesaro.

I concorrenti italiani hanno avuto ottime accoglienze dalle autorità polacche, le quali hanno organizzato con molta signorilità il ricevimento degli ospiti.

FIORI D'ASFALTO

Un dramma all'ora del the

Romanzo d'una signorina d'ufficio

... Coprendosi il viso pallido...

Nel rialzare gli occhi dalla lettura del giornale, Nora Varni aggiunse alla sorpresa, che aveva provato leggendo il nome della sua antica collega Gemma Nuvoli, un'altra sorpresa anche maggiore. Dinanzi a lei non stava più la signorina Albani, la graziosa compatriota di poche ore innanzi, ma, un uomo che, nei vestiti femminili e senza parrucca, poichè ora, questa, la teneva in mano, produceva uno strano effetto tra il grottesco e la mascherata carnevalesca.

Parrucca bionda

Ma gli sguardi di quell'uomo erano gravi e tali da distruggere nella fanciulla qualsiasi timore, e d'altra parte qualsiasi velleità di sorriso. Essa non domandò nulla, non chiese spiegazioni, ma fissando il suo interlocutore con uno sguardo sempre più meravigliato, gli disse:

— Voi qui, signor Barral?

— In carne ed ossa, signorina Nora!

— La mia sorpresa è tale, che se da qualche tempo non fossi abituata a vivere tra le più stravaganti combinazioni, non avrei creduto ai miei occhi.

— Credete pure ai vostri occhi, che sono molto belli! — rispose galantemente l'ispettore Barral — ed ora ascoltatemi.

— Un momento! — interruppe Otto, improvvisamente avvicinandosi e dimostrando nel volto sino allora impassibile la più grande fermezza. — Voi siete un mistificatore, signor mio. Io telefono alla Polizia!...

— Signor Otto — esclamò Barral allegro — avete un'aria così sconsolata che quasi mi fa dubitare che foste innamorato di questa parrucca bionda!

— Non è il momento di scherzare — disse Otto nervosamente e col viso stravolto, mentre impugnava il microfono di un piccolo telefono depositato sopra un tavolino nascosto in un angolo del salotto.

— No, no, Otto, vi sbagliate — gridò atterrita Nora pur continuando a sorridere della strana situazione in cui si trovava il suo collega. — Il signore non è, come voi potete dubitare, un mistificatore, ma un Ispettore di Polizia che io conosco da molto tempo e col quale siamo stati quasi anche colleghi.

Otto rimase così sbalordito, che continuò per alcuni minuti a guardare or l'uno, or l'altro dei suoi interlocutori, e poichè li vide sorridere, finì per sorridere egli pure, ed aggiunse uniformandosi alla strana situazione:

— Ispettore, se credete che io mi fossi entusiasmato di quella parrucca bionda, che voi portavate con una certa disinvoltura vi sbagliate: io ho sempre avuto un debole per le brune!...

E così dicendo, Otto accarezzava con lo sguardo la bella capigliatura corvina della sua collega.

La fanciulla, rimessasi dalla prima sorpresa, e dal breve istante di sbalordimento dovuto al gesto inconsulto di Otto, guardava ora i due giovani seduti accanto a lei.

Gli occhi oscuri e profondi di Barral avevano una luce strana che la turbavano, per quanto quella luce, non avesse nulla di inquietante. I lineamenti del suo volto avevano una espressione di energia, ed insieme un aspetto di aperta intelligenza che lo rendeva di primo acchito simpatico a tutti (e a tutte).

Nora d'altra parte si accorgeva di essere oggetto, contemporaneamente anche degli sguardi del giovane Otto, che la fissava coi suoi occhi azzurro-chiari come l'acqua marina, avvolgendola del suo sguardo buono e fiducioso. I due uomini la osservavano, e, a malgrado dei diversi sentimenti che li agitavano, era evidente in essi l'ansia di ascoltare la narrazione della avventura.

— Signorina Nora, — esclamò Barral interrompendo il silenzio che si era per qualche minuto stabilito fra i tre conversatori — vuole farci il racconto della sua fuga, iniziandolo dal momento in cui ella disparve dallo studio del rag. Crossi e proseguendo poi con ordine e precisione nella esposizione dei fatti?

— Sia bene, signor Ispettore — rispose Nora con un sospiro. — Mi permetta però di pensare in questo momento a lei, non come ad un ispettore di Polizia, ma come ad un amico. Se dovessi supporre, mentre parlo, che sono di fronte ad un funzionario di P. S. sono certa che il mio racconto diverrebbe meno evidente.

— Lei sa signorina, che ha avuto in me, sempre e soprattutto, un amico.

Vicende d'una bella impiegata

Dopo qualche secondo di pausa, durante la quale fu sorbito il thè, Nora Varni con voce calma ma lontana, affievolita e triste, priva del suo solito timbro squillante, iniziò il racconto:

— Quella mattina, prima di recarmi nell'ufficio dell'avv. Ernesti, ove come sapete ero impiegata dopo il fallimento della Banca del Centro, mi è stato recapitato a casa un biglietto, su cartoncino azzurro. Era senza firma. In quel biglietto una calligrafia ignota mi avvertiva che in giornata sarebbe stata presentata una denuncia contro il ragioniere Crossi, mio ex-capo ufficio.

— Quello che si credeva fosse il vostro fidanzato? — interruppe Barral, con voce stranamente commossa.

— E che può darsi lo sia ancora!... — rispose Nora evitando lo sguardo di lui.

Poi continuò:

« La denunzia era motivata dall'accusa di truffa per somme ingenti. Nel biglietto mi si comunicava pure che io sarei stata coinvolta nella faccenda durante le indagini, che sarebbero state espletate prima del processo, e che, data la mia situazione di fidanzata, non sarebbe stato a stupirsi se fossi stata dichiarata correa.

« Non diedi alcuna importanza al biglietto, poichè stimavo molto il rag. Crossi, come lo stimo ancora, e dimenticai lo scritto nella tasca della mia veste da camera.

« Nel pomeriggio incontrai Gemma Nuvoli in un corridoio del Tribunale, e la mia ex-collega mi parlò del rag. Crossi, accennando allo strano commercio, a cui egli si era dedicato, di esportazione ed importazione di films. L'incontro con la mia collega fu rapido, ma quando lasciai il Tribunale, mi sentivo turbata. In quel momento tuttavia pensai che dovevo assolutamente sapere se il rag. Crossi era in pericolo di arresto. Allora ho indagato ed ho saputo, non vi dirò come — e qui Nora Varni sorrise maliziosamente a Barral — ho saputo che erano state date disposizioni per l'arresto immediato del ragioniere.

« Allora, invece di tornare nell'ufficio dell'avv. Ernesti, sono corsa alla sede dell'« Internazional Films Export », per avvertire il Crossi (è inutile che aggrottiate le sopracciglia, signor Ispettore, si tratta del mio fidanzato!) e chiedergli spiegazioni.

« Quando giunsi all'ufficio, nel suo studio si trovava Gemma Nuvoli. Con uno stratagemma, riuscii ad interrompere il colloquio con lei, colloquio che, non nascondo, aveva suscitato in me una punta di gelosia, e a parlargli da sola a sola, in un salotto accanto al suo studio. Di quanto gli dissi, non si dimostrò sorpreso, ma apparve profondamente addolorato. Mentre discorrevamo, si accorse della presenza degli agenti nelle stanze attigue al suo studio, ed allora improvvisamente uscì da una porta interna comunicante col suo studio e disparve, dopo avermi lanciato un saluto in cui era tutto il suo disperato amore. Un istante più tardi dovetti subire dal Commissario un lungo interrogatorio insieme alla Gemma Nuvoli. Ad un tratto, avendomi il Commissario invitata ad uscire dal salotto, e ad attendere fuori, mi recai nello studio del rag. Crossi.

— Ciò che vi è successo allora mi è noto — interruppe Barral — e mi è anche noto che voi siete sfuggita a tutte le ricerche. Ma come avete fatto a sparire, se tutte le porte erano sorvegliate dagli agenti?

Sparita!

La bella narratrice emise a questo punto un lungo sospiro, mentre un tremito gelido la correva per tutto il corpo. Con voce quasi soffocata ella aggiunse:

— Appena uscita dal salotto dove avevo subito l'interrogatorio, un sentimento strano mi spinse verso l'ufficio del ragioniere. Questo era semi buio, ma io lo conoscevo, per esservi stata poco prima. Cercai contro la parete l'interruttore della luce, per illuminare l'ambiente, ma non vi riuscii...

Nora tacque un istante, coprendosi il viso pallido con una mano che leggermente tremava.

Otto era angosciato e, chino vicino a lei, stringeva nella sua l'altra mano della fanciulla.

— Volete che prosegua io? — interruppe Barral con calma. — Se sbaglierò, voi mi correggerete. Va bene?

La fanciulla rialzò il viso bianco che dava maggiore risalto alla luminosità dei grandi occhi neri, e con voce appena percettibile disse:

— Ma signore, voi non sapete mica nulla di quanto è successo, dal momento che me lo avete chiesto!

— Se io non so nulla, ve ne accorgerete tra poco, signorina. Vi dirò che io ho visitato durante le indagini, molto minuziosamente, lo studio, e vi ho fatto delle interessantissime scoperte. Per esempio...

— Oh, Barral... No... Attenzione! — gridò Nora Varni con voce concitata ed assente.

Poi non si udì che un tramestio di sedie smosse e di porcellane infrante nella camera ove improvvisamente si era spenta la luce.

(Continua).

Lidia Rob.

La rubrica delle impiegate

Letterina di un principale

Ed ecco la letterina di un principale:

« Ho letto con molto interesse non solo il suo romanzo, ma anche la polemica da lei suscitata con molto garbo intorno alla situazione delle signorine nei varii uffici nei rapporti coi loro principali e colleghi.

« Ho seguito, non senza divertirmi

... Non è il momento di scherzare...

qualche volta alle graziose « boutades » sia di coloro che con lei corrispondevano, sia delle risposte che ella con molto spirito dava. Avrei però anch'io da dire la mia in proposito, poichè anch'io ho un piccolo ufficio, nel quale vi è un'impiegata. Debbo però dichiarare che contrariamente a quanto risulta al signor C. L., del quale nel marzo scorso è stato pubblicato un lungo scritto, la mia impiegata non si è mai avvicinata al mio scrittoio con atteggiamenti che tentassero di dare ai miei pensieri una via diversa da quella delle consuete occupazioni, ed è appunto per questo che ieri, proprio ieri, dopo un anno che la signorina ha assunto il suo posto nel mio studio, mi sono recato a casa di lei per chiederne la mano ai suoi genitori.

« La gentile Lydia Rob, veda dunque se pubblicando il mio caso potrà ridonare un po' di speranza ed un po' di fede nell'avvenire a quelle impiegate, le quali con molto sconforto, scrivono che il carattere delle signorine di ufficio non può, per colpa degli uomini, condurre al matrimonio.

« Con vive grazie per la pubblicazione, mi creda

dev.mo Attilio B. ».

Trasmetto la lettera alle mie lettrici.

L. R.

Uscì da una porta interna

UN AVVERSARIO DI DANTE

Una profezia di Cecco d'Ascoli

Pochi giorni or sono, rovistando fra gli scaffali dell'ufficio d'un mio vecchio amico notaio, bizzarra figura di studioso a tempo perso, non saprei dire se più bibliofilo o bibliomane, ho trovato un manuale d'astrologia, stampato a Venezia nel 1598, d'un tal Gherardo patavino (padovano), ignoto a noi, ma che all'epoca sua, sarà stato noto almeno come il nostro attuale pescatore di Chiaravalle.

L'ho scorso con una certa attenzione, e, fra le varie astruserie che non val la pena di ricordare neppure di sfuggita, vi ho notato un sonetto attribuito a Francesco Stabili, detto più comunemente Cecco d'Ascoli, il poeta dell'« Acerba », l'avversario irreducibile di Dante. Cecco fu, più che poeta, un buon matematico; ed ebbe però il torto d'occuparsi d'astrologia: torto tanto grave che gli procurò un'accusa di eresia, per cui fu condannato al rogo. La sua tragica fine mitiga l'istintiva antipatia che in noi posteri suscita quel suo presuntuoso atteggiarsi a competitore vittorioso per giunta, di Dante (vedere a proposito il sonetto: « Dante Allighier, s'io son buon begolardo » e lo stesso inizio dell'« Acerba », quel suo grottesco proclamarsi più realistico e meno oscuro del sommo Fiorentino: grossolana ingenuità che, in ogni modo, sarebbe ben più degno di compatimento che di discussione.

Tuttavia gli storici della nostra letteratura, e cito, fra i più insigni, il Gaspary, non sono alieni dal riconoscergli una discreta originalità di ingegno. Non mi sembra quindi fuor di luogo offrire ai lettori de *La Stampa della Sera* un sonetto di spiccata intonazione profetica, a lui attribuito, e non edito, ch'io sappia, se non nel detto manuale, a cu. Il tempo, il nostro tempo, s'è incaricato di dare una conferma eloquentissima. L'ho trascritto appena dopo averlo letto, e ho fatto bene, perchè il giorno stesso la domestica del notaio — una vecchietta antierudita per natura — visto il libercolo sgualcito sopra il tavolo dove l'avevo lasciato con l'idea di riaprirlo, l'ha buttato sul fuoco, probabilmente indignata del suo poco attraente aspetto. (Esso deve essere stato consultato migliaia di volte dagli antenati del notaio o da chissà quante altre persone, a giudicare dalla semiconsunzione e imbrattatura dei fogli).

La buona donna ha così, involontariamente, ricondannato al rogo lo sventurato Cecco, ed ha smentito la famosa sentenza del Monti:

« Oltre il rogo non vive ira nemica ». Il sonetto non ha impronte stilistiche particolari; non ha fisionomia caratteristica tale da autorizzarci ad assegnarne senz'altro la paternità a Cecco d'Ascoli. Gli eruditi, del resto, (dato che ancora ve ne siano in questo mondo letterario un po' in subbuglio) vi si potranno sbizzarrire a loro piacere. A me par giusto lasciare all'astrologo Gherardo la completa responsabilità della sua affermazione, e considerare il componimento a sè. Autentico o apocrifo esso sia, la sua importanza dal punto di vista profetico non muta.

Il poeta vede, come in sogno, l'Italia turbata da disordini per colpa di figli degeneri che, approfittando del disagio conseguente ad una guerra, vogliono condurla alla rovina. I malvagi, sopraffatta e « fedita » (ferita) l'antica virtù, contristano Roma che piange in abbandono la sua perduta grandezza. Ma la rigenerata gioventù della stirpe non può sopportare tanta abiezione e si lancia audacemente contro il nemico interno e lo sconfigge.

Non occorrono molte parole per dimostrare che l'autore del sonetto ha colto nel segno, discernendo ben chiara, nell'opaca nebbia del futuro, la sorte della sua e nostra patria.

A parte l'impostatura un po' onnisciente dell'inizio, egli attesta un amor patrio commosso e fervido, specialmente nell'ultima terzina che ha un tono così palese e vigoroso d'entusiasmo.

Ecco ora il sonetto (è senza titolo):

Omo non so ch'i' ben sappiendo canto
L'opra del fato, co l'aguta vista
Antivedendo cosa or leta or trista (to.
Che move l'alma e 'l core a riso o a pian-
I' cerno ne lo mio sogno per tanto
La dolcie Italo ovil cui rabbia mista
Di niquitosa greggia ange et attrista
Poi c'alto duol di guerra hal fatto santo.
Onne virtude prisca i' veggo et sento
Da li pravi ladroni esser fedita
Et che si piagne Roma mia diserta.
Et veggo alfin co l'animo contento
La joventude como turbo uscita
Addurre l'oste a fuga o a morte certa.

Si osservi la rilevata energia dell'ultimo verso. Sembra che l'autore voglia ribadire questo concetto di tipica attualità: ai nemici della Patria non si deve dar tregua.

E. Croce.

Una nuova rivista dedicata alla Cirenaica

Bengasi, 11, sera.

A giorni sarà pubblicato il primo numero de « La Cirenaica illustrata », rivista mensile di espansione coloniale, che è diretta dal comm. avv. Dante Maria Tuninetti, Segretario federale della Cirenaica. La pubblicazione ospiterà gli scritti dei migliori articolisti del Regno e della Colonia.

LA RUBRICA SANITARIA

Il consiglio del medico

L'anemia perniciosa

Forse oggidì la tributo di perniciosa più non si conviene alla forma di malattia di cui stiamo per parlare; poichè per chi voglia e sappia curarsi con vera assiduità, e con metodo e, diremmo, con un po' d'abnegazione, la prognosi infausta che si soleva ancora fare poco tempo addietro in presenza di una tale anemia, si può tramutare in un pronostico benigno. Ciò si deve naturalmente alla scoperta della cura adatta, di cui diremo in seguito.

Caratteristica della malattia, chiamata anche anemia di Biermer, è la forte diminuzione dei globuli rossi del sangue senza una correlativa diminuzione della loro sostanza colorante, l'emoglobina. Nel sangue si hanno pure altre modificazioni che contraddistinguono la « perniciosa progressiva » da altre forme di anemia dovute a cause diverse.

I sintomi del male

I sintomi che la tradiscono clinicamente sono il forte pallore della pelle dell'ammalato in contrasto col suo stato generale di nutrizione ben conservato, l'infiammazione della lingua, l'abituale difficoltà di digestione dei cibi e certi disturbi nervosi.

L'anemia di Biermer, se non è molto frequente, non è tuttavia da ritenersi tanto rara; ogni medico ha certo occasione di incontrarne abbastanza spesso nella sua pratica professionale. Non ha preferenze per l'uno o l'altro sesso; la sua comparsa, un po' rara nell'infanzia e nella vecchiaia, suole insorgere specialmente tra i trenta ed i cinquant'anni.

Sovente la diagnosi vien fatta quando la malattia è già inoltrata; di ciò si trova la ragione nel fatto che i sintomi iniziali non sempre sono così appariscenti e così tumultuari da allarmare le persone che ne vengono colpite; sicchè solo quando la persistenza o l'aumento dei fenomeni morbosi non può più essere lenito dai comuni correttivi presi ad arbitrio di ognuno, viene interpellato il medico.

D'altra parte, lievi disturbi dispeptici iniziali, quali l'inappetenza, un certo senso di peso allo stomaco dopo i pasti, la tendenza a diarree, che certo non si possono ritenere sintomi tipici della « perniciosa » possono trarre in inganno. Manifestazione ritenuta piuttosto precoce consiste in una caratteristica infiammazione della lingua ed in un certo senso di prurito che si insedia sulla sua punta.

Ma solo un esame di sangue interpretato con accortezza può essere utile all'inizio; peraltro in principio il numero dei globuli rossi può mantenersi normale, non così la percentuale dell'emoglobina che viene ad avere un valore più alto del solito. Solo quando la malattia ha già fatto strada — come si suol dire — la pelle dell'ammalato assume un colorito pallido chiarissimo, come di limone; le labbra appaiono esangui. I soggetti colpiti sono allora in preda ad uno stato di profonda debolezza; le loro forze vanno incontro ad uno scadimento progressivo, sino a costringerli al riposo a letto. Vertigini, respiro faticoso, mal di testa, cardiopalmo, assai sovente sintomi di cortex. Il dimagramento non avviene che in un periodo molto avanzato.

L'apparato digerente, come si è detto, è uno dei più compromessi nel decorso dell'anemia perniciosa. La lingua, che prima si arrossa, acquista uno stato di tumefazione, talora presenta vescicole, ragadi, emorragie, col prolungarsi del male va assottigliandosi, diventa lucida, perde le pieghe normali. Lo stomaco dà luogo a disturbi particolari della digestione, che diviene laboriosissima, per modificazioni della secrezione gastrica, con riduzione fortissima della normale acidità e con scomparsa dell'acido cloridrico che normalmente viene formato dalle ghiandole dello stomaco. Anche l'intestino, a lungo andare, viene compromesso nella sua funzione.

Come si vede, si tratta ben altro che della comune anemia. Il cuore non sfugge a questo stato di indebolimento generale, si da rivelare all'ascoltazione soffi particolari.

La cura

A prescindere da altri sintomi eventuali, come ad esempio un certo senso di dolorabilità alla pressione dell'osso sternale e della tibia, sono da rilevarsi segni di compartecipazione del sistema nervoso. Gli ammalati presentano di solito un'apatia evidente, ma talvolta dei delirî, ed, in una speciale varietà cosidetta neuro-anemica, possono andare incontro a vere alterazioni psichiche.

La malattia può decorrere con alternative di remissione, di apparente benessere, e di crisi. La sua durata è per lo più di alcuni anni, avendo il male un andamento cronico.

Come si è già accennato, fino a poco tempo addietro, la prognosi era sempre infausta ed i tentativi di cura, infruttuosi per la guarigione, riuscivano soltanto a prolungare di qualche po' la vita dei colpiti.

Dopo l'introduzione di cure a base di fegato e dei suoi estratti, oggidì si può essere alquanto più favorevoli nella prognosi stessa; difatti in questi tre o quattro anni che sono succeduti all'introduzione della opoterapia epatica, abbiamo constatato in moltissimi casi tanti miglioramenti tali da poterli considerare guarigioni vere.

Senza entrare a parlare delle cure che si facevano precedentemente e di altre nuove, sempre buone ad istituirsi come terapia coadiuvante, rileveremo che la cura del fegato va fatta per lo più con la somministrazione quotidiana di due o tre ettogrammi di fegato poco cotto. In commercio esistono ora dei preparati, estratti di fegato, alcuni dei quali hanno dato buoni risultati. Crediamo possano essere indicati soprattutto per sostituirli di quando in quando al fegato, la cui preparazione deve essere intelligentemente oculata, per evitare facili intolleranze a tale alimento.

Più recente è l'introduzione, nella cura dell'anemia perniciosa, della somministrazione dello stomaco fresco o disseccato di maiale. Gli effetti fin'ora controllati non sono, in genere, meno buoni di quelli ottenuti con l'opoterapia epatica.

Doctor.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

La sterlina

Come alla fine del settembre del '31 così all'inizio della primavera del '32 il mondo finanziario segue con ansia le oscillazioni della sterlina. Allora taluni prevedevano una catastrofe, oggi altri ritengono che tra breve la moneta inglese ritornerà alla parità aurea. Come allora non è avvenuta una catastrofe, così oggi è poco probabile che la sterlina ritorni all'antico valore. Una decisione non è ancora imminente. La stabilizzazione della moneta non pare consigliabile finchè non sia risolto il problema delle riparazioni e dei debiti e la Conferenza di Ottawa non abbia fissato le direttive economiche dell'Impero.

Una sterlina oro equivale a circa cinque dollari (4,86); difficilmente l'Inghilterra si deciderà a stabilizzare la sua moneta oltre a quattro dollari, a meno che nei prossimi mesi si assista ad un inatteso rialzo dei prezzi delle materie prime. I nuovi interventi della Banca d'Inghilterra hanno frenato il sensibile rialzo della sterlina il cui valore attuale è di circa dollari 3,70, dopo che nel dicembre dello scorso anno era scesa a dollari 3,23.

A Londra, ancora una volta, si profila il conflitto tradizionale del dopoguerra tra finanza ed industria; la prima, per ragioni di prestigio e data l'importanza dei crediti all'estero, ha interesse che la moneta sia stabilizzata ad un alto valore; la seconda per resistere alla concorrenza dei mercati d'esportazione vuole una moneta stabilizzata ad un basso livello.

Nel 1925 il mondo finanziario vinse quello industriale; nel '32 sarà cercata una ragionevole base d'intesa tra questi interessi contrastanti. Una sterlina pari a quattro dollari è forse la parola d'ordine di domani.

Il marco

L'ultimo bollettino della Reichsbank segnala una diminuzione delle riserve oro di circa 50 milioni di marchi. La copertura della circolazione è diminuita da 25,2 a 24,8 %.

Indice delle Borse

L'indice delle Borse segnala un sensibile aumento a Londra, Bruxelles, New York, leggera ripresa a Milano e Zurigo, reazione a Parigi ed a Praga. L'indice generale di dieci Borse registra un aumento di circa il 2 % rispetto la precedente settimana.

Fine 1927 = 100	1929	2 Gen. 1932	20 Feb. 1932	27 Feb. 1932	5 Mar. 1932
Londra	101,6	35,1	38,1	36,1	40,7
Parigi	156,8	47,9	67,0	72,0	69,8
Bruxelles	133,8	31,0	34,3	34,2	36,9
Amsterdam	104,5	26,5	29,3	29,2	30,5
Stoccolma	109,5	26,1	33,3	29,2	30,4
Zurigo	101,0	38,8	45,8	45,4	46,7
Vienna	91,4	41,6	41,4	41,0	40,7
Praga	108,5	56,6	61,4	56,0	52,4
Milano	124,0	60,2	61,1	61,0	62,4
New York	137,3	44,5	47,8	46,6	47,8
Media 10 Borse	116,9	40,7	45,5	45,0	45,8

Automobili

La General Motor comunica che nei primi due mesi del '32 ha consegnato ai suoi agenti negli Stati Uniti 117.920 macchine, rispetto a 157 mila nello stesso periodo nel 1931; 205 mila nel '30; 236 mila nel '29. All'estero sono state inviate 19.840 macchine rispetto a 66.000 nel '29.

Tre uomini

Tre avvenimenti politici in Inghilterra. De Valera, il celebre rivoluzionario, nominato Presidente del libero Stato d'Irlanda presterà giuramento alla Corona?

Lloyd George pronuncierà domani al banchetto dei giovani liberali un discorso politico. E' il ritorno alla vita attiva dopo la lunga malattia e dopo le elezioni che hanno schiacciato i liberali e radicalmente trasformato le proporzioni dei partiti in Inghilterra.

Infine Mac Donald, da molte settimane assente per ragioni di salute, ritorna al lavoro. MacDonald sarà il capo della Delegazione inglese alla Conferenza di Losanna per le riparazioni, contemporaneamente Baldwin andrà ad Ottawa con Chamberlain per decidere la politica economica dell'Impero.

Misura

Il figlio di Guglielmo II, Augusto Guglielmo, ha pronunziato un discorso descrivendo le sciagure della guerra e del dopoguerra che hanno rovinato il popolo tedesco. Ha attribuito la responsabilità dei due terribili fenomeni alla finanza internazionale, agli Alleati, agli ebrei, ecc., ecc. E' possibile. Ma, se i fatti rimangono fatti, una sia pur piccola parte di responsabilità nella situazione attuale della Germania ricade anche sul Kaiser e cioè su suo padre. I figli di Guglielmo non sono gli oratori più adatti per parlare della guerra e delle sue conseguenze.

Il lettore.

Critica situazione finanziaria in Argentina

Buenos Aires, 11 sera.

Il Presidente della Repubblica, generale Justo, ha avuto un lungo colloquio con i Ministri per l'esame della situazione finanziaria argentina. Il Presidente Justo ha invitato il Ministro alle Finanze, dott. Hueyo, a voler preparare entro due giorni il nuovo piano finanziario perchè la delicata situazione finanziaria della Tesoreria Nazionale esige pronte misure governative.

Il Ministro Hueyo ha dichiarato al Presidente che — contrariamente a quanto è stato pubblicato da alcuni giornali della capitale — non è stato preparato nessun progetto d'emissione di carta-moneta nè di prestito con banchieri esteri.

Il Ministro ha pure detto che le misure finanziarie d'equilibrio saranno sottoposte all'esame del Consiglio dei Ministri fra pochi giorni. Nella stessa seduta il Ministro proporrà l'istituzione d'una banca centrale.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 11. — L'assoluta mancanza di affari non offre spunto ad alcun commento. Prezzi stazionari con accenni di pesantezza.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	73 40	73 50
100	Id. f. c.	73 65	73 65
100	Consol. 5 % c.	82 70	82 625
100	Id. f. c.	82 85	82 85
500	Torino 6 % c.	487 50	487 50
500	S. Paolo 5 %	473 75	473 50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	Venezia 3%	— —	— —
100	Venezia 3,50 %	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	283 —	282 75
100	B.T. Nov. 1932	101 —	101 —
100	B.T. Nov. 1934	101 40	101 25
100	B.T. Nov. 1940	102 00	101 875
100	Prest. N. 5 %	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1502 —	1496 —
500	Banca Comm.	1043 —	1045 —
500	Credito Ital.	700 50	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	603 —	603 —
350	Mediterranea	370 —	370 —
500	Meridionali	630 —	630 —
50	Cosulich	37 —	37 —
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
250	Lloyd Sab.	105 —	103 —
25	Ciriè Lanzo	109 50	109 —
100	Italiana Gas	21 75	22 —
50	Stigo	58 —	58 25
250	Elettr. A. I.	96 —	95 —
125	Sip	65 25	65 —
400	Terni	222 —	221 —
100	P. C. E.	84 50	84 —
500	Savigliano	656 50	648 50
250	Nebiolo	128 —	127 50
250	Bauchiero	225 —	224 —
100	Tedeschi	58 50	59 —
200	Fiat	148 50	147 50
50	Monte Amiata	58 50	58 50
100	Montecatini	129 3/8	129 75
100	Ollomont	172 —	172 —
25	Schiapparelli	14 50	14 50
100	Mira Lanza	57 25	57 25
100	Cir	144 —	144 —
250	Monteponi	225 —	225 —
500	Acqua Potab.	389 —	380 —
100	Florio	34 50	33 —
200	Viscosa nuove	181 —	181 —
40	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	23 50	23 50
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
600	Beni Stabili	590 —	592 —
200	Ilva	— —	— —
70	Tessl	— —	— —
100	Cartiera Ital.	105 50	104 —
500	Cart. Burgo	314 —	314 —
100	Pittaluga	23 —	23 —
50	Fornaci	252 —	252 —

CAMBI: Parigi 76,25; Londra 70,50; Svizzera 374,40; New York 19,265.

MILANO, 11. — Mercato maggiormente più calmo su qualche realizzo ma con fondo sempre sostenuto. Dalla chiusura di ieri troviamo ancora progredite le Pirelli Italiane da 625 a 635,50; Metalli da 143,50 a 145,50; Industria Zuccheri a 735; Distillerie da 100 a 101,25; Stampati a 595, 589, 593; Unione Manifatture a 262; Bernasconi a 47,75; Snia da 180,75 a 181,50; Beni Stab. da 592 a 596 e la Breda da 34 a 34,50. Bene assorbiti gli Elettrici, i Trasporti e la Fiat. Poco trattati i fondi di Stato con la Rendita 3,50% a 73,50 e il Consolidato 5% da 82,87,5 a [illegible] per fine corrente mese. Nel mercato dei cambi meno tesa anche oggi la sterlina a 70,50.

Rend. 3,50% 73,50; Cons. 5% fm. 82,80; Banca It. 1496; B. Comm. 1046; B. Roma 105; Cred. Ital. 700; Cred. Marit. 500; Elettrofin. 16,75; Cons. Mob. 602; Mediterr. 372; Meridion. 631; Costruz. Veneta 124; Cosulich 36,50; Rubattino 213,50; Libera Triest. 30; Cot. Cantoni 1510; Olcese 233,50; Furter 66; V. Gioca 125; V. Soriana [illegible]; V. Ticino [illegible]; Stampati 593; Cantoni Costa 343; Lin. Can. Naz. 146; Rossi Varzi 321; Robbiati 186; Tosi 64; Coton. Merid. 17,50; Un. Manif. 262; Lan. Gavardo 680; Rossi 2440; Targetti 65; Cascami 360,50; Bernasconi 47,75; Snia 181,50; Pacchetti 27,50; Ansaldo 33; Ilva 103; Metall. It. 145,50; Monte Amiata 59; Montecatini 129,95; Dalmine 183,50; Breda 34,50; Automobili Bianchi [illegible]; Isotta 17,50; Fiat 147; Bianchi Riv. 11; Reggiane 38,50; Marist. Ercole 140,50; Brioschi 145; Cieli 176; Dinamo 183; Bresciana 161; Valdarno 129; Alta Italia 94; Brasiliana 286; Trezzo Adda 275; Adamello 101; Basq 49,25; Edison 496; Id. Postergante 275; Sip 65; Tirso 144; Ligure Tosc. 238,75; Vizzola 339,50; Merid. Elettr. 191; Terni 220; Es. Elettr. 21,25; Italcable 62; Terrenoceto 40; Distill. It. 101,25; Eridania 273; Ind. Zucch. 735; Naz. L. L. 768; Italgas 22; M. Lanza 57,50; Petroli It. 7,25; Andes 123,50; Fond. Reg. 100; Id. id. 7% 17,75; F. Rostici 11; Beni Stab. 596; Saturnia 24; Bast. Bagnol 14; Alt. Venezia 26; Italo Am. 40; Pirelli It. 635,50; Rinascente 10,25; Pirelli e C. 175; Brasiltal 36; Dell'Acqua 113,50; Venezia 40; Obbl. Venezia 3,50% 83,35; Cred. Venezia 5% 462; Id. id. 6% 490; Cons. terr. 4% 367; Id. id. 5,50% 446; Cons. Miglior. 5% 474; Buoni Nov. 1934 101,15; Id. id. 1940 101,95; Obbl. 5,50% Banca Lavoro 431. — CAMBI: Parigi 76,25; Zurigo 374,50; Londra 70,50; Amsterdam 782; Madrid 147,50; Bruxelles 269; Berlino 461,50; Praga 57,50; Bucarest 11,62; New York ch. 19,25,5.

GENOVA, 11. — Mercato lievemente cedente senza tensione. Sostenuti i Consolidati. In lieve perdita le Comofin, Meridionali, Metal. Rubattino, Montecatini, Fiat, Saccariferi. Ricercate al listino le San Giorgio; offerte le Unione Industria. Cambi: in ribasso la sterlina, lievemente più tesi gli altri.

Rend. 3,50% fm. 73,55; Cons. 5% fm. 82,80, cont. 82,65; Venezia 3,50% 83,35; Banca It. 1496; B. Comm. 1044; B. Roma 105,50; Credito It. 700; Cred. Marit. 500; Elettrofin. 16,50; Meridion. 626; Mediterr. 370; Rubattino 211; Lloyd Sabaudo 105; Alta Italia 93,25; Eridania 94; Snia 180,50; Montecatini 129; Ilva 103; Ansaldo 33; San Giorgio 170; Fiat 146,50; Es. Elettr. 21; Sall 238; Sip 66,50; Terni 219,50; Eridania 273; Industria Zuccheri 735; Raffineria Lig. Lomb. 785; Distillerie It. 100,50; Molini A. I. 361; Ansia 321; Beni Stab. 593. — CAMBI: Parigi 76,25; Svizzera 374,40; Londra 70,50; Olanda 775; Spagna 148; Belgio 268; Berlino 460; Praga 57,25; Buenos Aires carta 4,90; New York 19,26,5.

ROMA, 11. — Rend. 3,50% cont. 73,45, fm. 73,575; Cons. 5% cont. 82,55, fm. 82,775; Venezia 3,50% 83,45; Cons. Miglior. 5% 476; Banca It. 1497; Credito Fond. 476; B. Comm. 1045; Credito It. 700,50; B. Roma 105,50; Meridion. 632; Tram 166; Rubattino 212; Snia 180,50; Metall. It. 143; Ilva 102; Montecatini 129,50; Ansaldo 33; Fiat 147,50; Terni 222; Elettr. Gas 754; Azoto 96; Rom. Zucch. 86,50; F. Rustici 10,75; Immobiliare 570; Beni Stab. 599; Impr. Fond. 107,50; Risanamento 847; Acqua Marcia 623; Obbl. 5,50% Banca Lavoro 431. — CAMBI: Parigi 76,25; Londra 70,25; Zurigo 374,40; New York 19,26,5.

TRIESTE, 11. — Rend. 3,50% fm. 73,60; Cons. 5% fm. 82,85; Venezia 3,50% 83,40; Banca Comm. Triest. 400; Adria 38,60; Cosulich 36,00; Lib. Triest. 30; Lloyd 205; Assic. Generali 1270. — CAMBI: Parigi 76,25; Londra 70,50; New York 19,26,5; Zurigo 374,40.

Borse estere

Parigi, 11. — La pesantezza prevale ancora oggi largamente all'inizio dell'odierna seduta borsistica. La quota accentua sensibilmente i ribassi registrati già ieri. Le Rendite francesi risultano calme. Fra i gruppi bancari ribassi ovunque: la Banca di Francia perde 250 franchi a 13.725; il Credito Fondiario ne perde 30 a 5170; la Banca di Parigi ne perde 45 a 1685. Dei valori industriali la Thomson passa da 493 a 474; la Distribuzione da 2440 a 2448; mentre la Compagnia Generale di Elettricità appare sostenuta a 2690 con un margine di 10 franchi di beneficio. Fra i valori industriali perdite su tutta la linea, più o meno leggere: le Suez si inscrivono a 14.970 (meno 30); le Rio a 1650 (meno 15); la Central Mining a 611 (meno 19); l'Azoto a 787 (meno 24); il Fondiario egiziano a 2090 (meno 35); la Royal Dutch a 2624 (meno 26). Nei cambi la sterlina dopo essere caduta all'inizio della mattinata da 93,66 a 92,12, si è rialzata a 92,62. Ecco i cambi delle altre monete all'apertura: New York 25,39,25; Italia 131,75; Belgio 354,50; Spagna 194,25; Olanda 1023,55; Svizzera 492,75. Alle ore 14,10 la lira italiana si trovava a 131,50.

Londra, 11. — Apertura dei cambi: Parigi 93,12; Italia 69,93; Spagna 47,31; New York 3,62,37; Svizzera 18,72.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 10 (S. L. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: Cambio su Italia: 11,20 pesos-oro; 20,29 pesos-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra 38.

Montevideo, 10. — Cambio su Italia 9,15; su Londra 31.

Rio Janeiro, 10. — Cambio su Italia 935; su Londra 4 7/16.

Santiago, 10. — Cambio su Londra 31.

Lima, 10. — Cambio su Londra 15,60.

Buenos Aires, 10. — Cambio su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

CAFFÈ. — Rio Janeiro, 10. — Quotazione caffè: tipo 6 per 10 kg. 12600 reis; id. tipo 7 12300 reis.

Santos, 10. — Quotazione del caffè: tipo 4 per 10 kg. 15500 reis; id. tipo 7 14600 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 10. — Quotazione in pesos m/n del grano per 100 kg. 6,87; id. Mais 5,30.

Il tasso di sconto a Tokio ridotto al 5,84 per cento

Tokio, 11 sera.

Il tasso di sconto è stato ridotto dal 6,57 al 5,84 per cento a partire da domani sabato.

Le assemblee di domani

Torino. — Officine Costruzioni Industriali, via Nizza 250, ore 17, ord. e straord. (19-3, stessa ora).

— Stabilimento Grandi Motori, via Cuneo 20, ore 17,30 (19-3, stessa ora).

— Istituto Fiduciario di Gestioni Revisioni e Controlli, via Carlo Alberto 43, ore 11 (19-3, stessa ora).

— Soc. An. Tramways e Ferrovie Economiche, corso Stupinigi n. 21, ore 16,30, ord. e straord.

— Soc. An. Editrice La Stampa, via D. Bertolotti 1, ore 11,30 (10,3, stessa ora).

— Fiat, presso Consiglio Provinciale dell'Economia, via Ospedale 28, ore 15, ord. e straord. (19-3, stessa ora).

— Soc. An. Fiotan Italiana (in liquidazione), studio Carrara, via S. Chiara 17-bis, ore 15.

Bologna. — Soc. An. Premiata Distilleria Cobianchi Stanislao, Borgo Panigale, ore 11, straord. (ore 12, stesso giorno).

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 16,40: Com. dei Consorzi agrari e della Soc. Geografica — 19,5: Com. del Dopolavoro — 19,10-20: Musica varia — 20,15: «Il segreto della tavola» (conversazione) — Dischi — 20,30: «I cinque minuti del radio-curioso» — 20,45: M. Mazzucchelli: «I misteri della Piramide» (conversazione) — 21: Serata di varietà - Nell'intervallo: Lucio d'Ambra: «La vita letteraria ed artistica» (lettura).

Ore 20,30: Roma-Torino: «Bufere ....» opera giocosa in tre atti di Alberto Gentile — Bruxelles: Concerto — Praga: Ritrasmissione dal Teatro Nazionale — Parigi: Concerto — Tolosa: Orchestra viennese. Canto e musica di opere comiche. Musica militare. Musica per fisarmonica. Concerto orchestrale. Melodie. Quartetto — Heilsberg: Concerto sinfonico — Mühlacker: Concerto — Daventry: Concerto pianistico con composizioni di De Severac — Londra: Orchestra — Barcellona: Concerto. Musica religiosa e musica brillante — Madrid: Concerto di dischi con musiche di Mozart, Chabrier, Liszt, Brahms, Rimsky-Korsakoff — Radio-Suisse: Musica popolare del Ticino.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Uomini e cose dello sport

Funzioni e sviluppi dell'O. N. D.

L'Opera Nazionale Dopolavoro è certamente fra le concezioni più geniali del Regime, tanto che, per il suo grande contenuto etico-sociale, basterebbe da sè sola per segnare di un marchio indelebile il carattere di una epoca e di una rivoluzione.

I suoi compiti sono specificati nella Legge istitutiva del 1925 e nelle successive del novembre 1926 ed aprile 1927.

Forse tali compiti non sono però ancora ben noti alla massa che ha già tuttavia intuito e vede nell'Opera Nazionale Dopolavoro la migliore organizzazione che possa dare il conforto allo spirito, molte volte ottenebrato dalla lotta per la vita, ed il ristoro alle membra affrante dall'aspra fatica quotidiana.

La creazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro è scaturita dalla concezione unitaria del Regime che ha dato la «Carta del Lavoro» ed il sistema corporativistico.

Infatti la legge stessa chiarisce che, in base ai principi fondamentali della «Carta del Lavoro», le condizioni fisiche, economiche, mentali e culturali del lavoratore, non sono più un interesse privato ma si ricollegano agli interessi generali della Nazione per cui tutta l'azione di assistenza costituisce un dovere per lo Stato, il quale infatti esercita questa sua azione in parte attraverso all'Opera Nazionale Dopolavoro delegando ad essa una o più funzioni sue proprie, fissandone i limiti di competenza, le attribuzioni, e tutte le norme inerenti al funzionamento.

Tali funzioni e compiti sono essenzialmente di tre specie:

1) promuovere il sano e proficuo impiego delle ore libere dei lavoratori intellettuali e manuali mediante iniziative ed attività dirette a sviluppare le loro capacità fisiche, intellettuali e morali;

2) coordinare e disciplinare nell'interesse delle masse lavoratrici, le iniziative e le attività sporadiche e spesso contrastanti dei sodalizi che si occupano di manifestazioni dopolavoristiche;

3) organizzare, inquadrare e disciplinare le masse lavoratrici ai fini della loro educazione morale e materiale in seno alle Istituzioni costituite alla periferia e create dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

Considerate queste funzioni attribuite all'Opera Nazionale Dopolavoro, risulta ben fondato l'asserto che unica è la concezione creatrice, per cui la dottrina fascista persegue i suoi scopi, e precisamente quella di seguire l'operaio in ogni sua manifestazione: economica e dopolavoristica.

Come infatti nel campo economico il sistema corporativistico elimina gli inevitabili attriti tra capitale e lavoro, tutto inquadrando ed arginando per il potenziamento dello Stato — ed in ultima analisi, evidentemente, per il benessere del singolo cittadino — così l'Opera N. D. vuole che il lavoratore non abbia ad accasciarsi nella lotta contro la quotidiana aspra fatica, ma che il suo animo sia invece sollevato in un'atmosfera di tranquillità purificatrice e restauratrice e che il suo corpo e le sue membra trovino, in facili e non costosi svaghi, il ricupero delle energie necessarie per il lavoro del domani.

Svaghi molteplici, adatti al fisico e allo spirito dei più diversi uomini, e che qualche volta sono anche lavoro il quale però — per essere salutario e dissimile dall'ordinario — dona al lavoratore, sia operaio che intellettuale, una più pura gioia del divertimento stesso.

Nel passato il cittadino non era altro — per lo Stato — che una materia già ampiamente trattata dai Codici e dai Codici lo Stato si sentiva sufficientemente protetto contro le azioni del cittadino.

L'opera statale era tutta qui.

Logico quindi che il cittadino fosse propenso a lasciarsi trascinare anche su strade diametralmente opposte a quelle che conducono al benessere della Nazione, quando — non dallo Stato — veniva ricordato e circuito in una specie di considerazione, perchè partecipasse a qualche specifica funzione che il più delle volte doveva unicamente servire per gli egoismi di altri singoli cittadini o tutt'al più di una determinata categoria.

Solo allora il singolo veniva ricercato ed anche volgarmente adulato per di ottenere da lui un atto di pseudo volontà che ai fini dello Stato poteva persino essere nefasto.

All'infuori di tali casi che si possono catalogare, sintetizzare e definire per «elettoralistici», l'individuo era lasciato libero di una libertà inconcepibile in un agglomeramento umano che, come quello delle odierne Nazioni, va soggetto ad un cumulo grande di bisogni. Pertanto — se non si vuol cadere nel baratro della disorganizzazione — il motto «Tutti per uno e uno per tutti» deve essere interpretato e praticato per «tutti i cittadini a favore della Nazione e la Nazione a favore di tutti i cittadini».

Non è quindi possibile ignorare l'individuo, neanche quando questi si limita ad atteggiamenti passivi senza determinarsi con una precisa azione nociva per lo Stato.

Ed il Regime Fascista infatti non abbandona, nè disconosce, nè dimentica mai l'individuo: lo segue, anzi, durante e dopo il lavoro.

Pertanto l'azione etica statale si inizia, si sviluppa e si concreta in ogni benchè minima manifestazione esteriore dei singoli: manifestazione, ben inteso, che abbia un nesso ed una portata, anche tenuissima, nel campo sociale.

Vedremo come, in un prossimo articolo, questa azione statale si estrinsechi e come sia fonte di benessere per il cittadino.

Il bollettino della neve

Balme cm. 30, nevica; Bardonecchia, nevica; Cascata del Toce cm. 55; Cesana, nevica; Champoluc cm. 15, nevica; Clavières cm. 30, nevica; Colle Sestrières cm. 50; Forno Alpi Graje cm. 25, nevica; Gressoney La Thuile cm. 30; Limone Piemonte cm. 50; Moncenisio cm. 20, nevica; Pian della Mussa cm. 80, nevica; Sampeyre cm. 5; Sauze d'Oulx, nevischio; Usseglio cm. 20, nevica; Valtournanche cm. 10, nevica; Capanna Kind cm. 50; Capanna Magrina cm. 50; Rif. Valle Strotta cm. 50, nevica; Breuil cm. 30; Murrone cm. 65; Oropa cm. 50; Pra Fleul cm. 20; Balmetta (Bussoleno) cm. 25.

La Coppa Starace a Castelrotto

Castelrotto, 11 sera.

Il Club Sportivo Invernale Alpe di Siusi farà svolgere domenica 13 marzo una gara nazionale di fondo, che si svolgerà sull'Alpe di Siusi per la disputa della «Coppa Segretario del Partito», dono di S. E. Achille Starace, ed il campionato femminile della provincia di Bolzano.

Alla Gara Nazionale potranno partecipare tutti gli sciatori appartenenti alle società sportive che sono regolarmente affiliate alla Federazione Italiana dello Sci. Il campionato femminile è riservato alle concorrenti inscritte ad uno sci club della provincia di Bolzano.

La «Coppa del Segretario del Partito» è biennale anche non consecutiva e verrà aggiudicata a quella società che in base alla somma dei tempi impiegati dai suoi tre concorrenti meglio classificati ottenga il tempo minore. In caso di parità la Coppa sarà assegnata a quella società alla quale appartiene il concorrente meglio classificato. La Coppa Mayregger, del campionato femminile, è individuale e verrà assegnata alla concorrente meglio classificata.

Il nostro Concorso per la Milano-San Remo

L'ELENCO COMPLETO DEI PREMI

Premi per la classifica maschile

1° Premio: CICLO-MOTORE WOLSIT N.S.U., fornito dalla Soc. An. Emilio Bozzi di Milano con sede a Torino in corso San Martino 2, del valore di L. 1450.

2° Premio: BICICLETTA DA CORSA GERBI, della Ditta Giovanni Gerbi di Asti, munita di cambio Vittoria, della Ditta F.lli Nieddu di via Saluzzo 4, Torino, del valore di L. 600.

3° Premio: RADIATORE «SENTINELLA DELLA FINESTRA» della Ditta F.lli Carello, via Petrarca n. 30, Torino, del valore di L. 375.

4° Premio: *Orologio ad ore saltanti* da polso in metallo cromato marca «Levrette», da uomo, fornito dalla Ditta Orologeria Astrua, via Pietro Micca 4, p. 1°, del valore di L. 350.

5° Premio: *Un paio di sci in betulla finlandese della Casa Sportartikler, completi di attacco Everest*, fornito dalla Ditta Morgando & C., Torino, via Cavour 2, valore L. 100.

6° Premio: *Una cassetta Gran Spumante Martini & Rossi*, fornita dalla Soc. An. Martini & Rossi di Torino, del valore di L. 100.

7° Premio: *Una lampada da scrittoio in ferro battuto*, fornita dalla Ditta Sereno Luigi, via Confienza 19, Torino, del valore di L. 100.

8° Premio: *Penna stilografica «Stilus»* della Ditta Pocco & C. di Torino, del valore di L. 100.

9° Premio: *Penna stilografica «Stilus»* della Ditta Pocco & C. di Torino, del valore di L. 100.

10° Premio: *Un paio di pattini da ghiaccio* della fonderia di metallo Drovetti, via Po 38, valore L. 100.

11° Premio: *Un cambio di velocità Vittoria applicabile su qualsiasi bicicletta da corsa*, fornito dalla Ditta costruttrice Fratelli Nieddu, via Saluzzo 4, Torino, valore L. 50.

12°, 13°, 14°, 15° Premio: *Un abbonamento alla* STAMPA DELLA SERA.

Premi per la classifica femminile

1° Premio: UNA POLTRONA FRAU confezionata in pelle con cuscini in piume d'oca, offerta dalla Ditta Poltrona Frau con negozio in via Santa Teresa 13, Torino, del valore di L. 1600.

2° Premio: MACCHINA DA CUCIRE «NECCHI» della Soc. An. Vittorio Necchi di Pavia, messa in palio dal rappresentante per Torino sig. Livio Dario, via Nizza 27, del valore di L. 600.

3° Premio: UNA PELLICCIA PER SIGNORA, fornita dalla Grande Casa di Pellicceria Bartolomeo Rivella, corso Reg. Margherita 98, del valore di L. 600.

4° Premio: *Radiatore «Sentinella della Finestra»*, della Ditta F.lli Carello, via Petrarca 30, Torino, del valore di L. 375.

5° Premio: *Orologio da polso ad ore saltanti in metallo cromato*, marca «Levrette», da signora, fornito dall'Orologeria Astrua, via Pietro Micca 4, p. 1°, Torino, del valore di L. 350.

6° Premio: *Macchina per caffè espresso per famiglia «The Turin Express»*, fornita dalla Ditta «La Torino Express», via Villa della Regina 22 bis, Torino, del valore di L. 200.

7° Premio: *Lampada da scrittoio in ferro battuto* della Ditta Sereno Luigi, via Confienza 19, Torino, del valore di L. 100.

8° Premio: *Penna stilografica «Stilus»* della Ditta Pocco & C. di Torino, del valore di L. 100.

9° Premio: *Penna stilografica «Stilus»* della Ditta Pocco & C. di Torino, del valore di L. 100.

10° Premio: *Un paio di racchette da neve* fornito dalla Ditta Drovetti & C. di Torino, del valore di L. 50.

11°, 12°, 13°, 14°, 15° Premio: *Un abbonamento alla* STAMPA DELLA SERA.

Ecco la bella bicicletta Gerbi da corsa che la Casa Giovanni Gerbi di Asti e la Ditta Fratelli Nieddu di Torino, via Saluzzo 4, ci hanno fornito per il nostro Concorso pronostici sulla Milano-Sanremo. Come risulta evidente, la bicicletta è munita di cambio di velocità Vittoria. Semplice, leggero, utilissimo, il cambio Vittoria, costruito dalla Ditta Fratelli Nieddu di Torino, via Saluzzo 4, si è ormai affermato brillantemente nelle principali corse ed è stato riconosciuto, da tecnici e da corridori di tutto il mondo, come il migliore e il più pratico attualmente in commercio. I corridori, anche i più celebri, che hanno avuto campo di apprezzarne i vantaggi pratici effettivi, lo hanno richiesto ai costruttori, e numerosissimi sono coloro che lo adottano in corsa. E' indubbiamente destinato a raggiungere generale diffusione, tanto in Italia quanto all'estero, e non andrà molto che le più grandi Case lo adotteranno per le costruzioni in serie.